ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28	14	7 —	46	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	14 75
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 6 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 6 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 6 la linea —
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 68 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Mercoledì 29 Gennaio 1919 ROMA Mercoledì 29 Gennaio 1919 QUARTA EDIZIONE Num. 29

L'Italia e la Società delle Nazioni

Non può essere un mistero per tutti coloro che pensano nella realtà, che nessun paese in Europa è più naturalmente disposto a sostenere i progetti di Wilson, che l'Italia; perchè nessun paese in Europa è più che l'Italia, insofferente di ogni dottrina e di ogni azione che tendano alla guerra, e proclive, per tendenza e per gusto, alle dolci arti e ai dolci costumi della pace. Ma pur troppo, le nostre interne polemiche di parte, non sempre inoventi dall'umile e casta osservazione della realtà, ma sempre ispirate o dall'Idea — che è il fermento morale della passione e produce sue manifestazioni tragiche e ridicole insieme — o, peggio, dall'interesse, che è il fermento immorale di tutti gli errori e di tutte le sciocchezze dei grandi e dei piccoli dominatori del quarto d'ora — le nostre interne polemiche di parte sono arrivate dunque, in concorrenza con quelle dei nostri più insolenti e petulanti nemici, a rappresentare l'Italia all'estero come la nazione militarista e imperialista per eccellenza, la nazione più agitata dalla febbre della guerra perpetua e più stravolta e sconvolta dalla smania e dai furori della conquista. E discutendo e trattando in mezzo a un'Europa, che dalle più grandi alle più piccole Potenze è tutta pervasa, sotto forme più o men bene dissimulate, dall'ansia degli illegittimi ingrandimenti, i nostri dissidenti dal programma nazionale integrale e i più protervi nemici esterni di ogni nostro giusto diritto e di ogni nostra giusta rivendicazione, mutando perfino nome alle cose e contenuto alle definizioni, hanno chiamato a vicenda militarismo e imperialismo ogni rettifica di confine da noi proposta e richiesta per la nostra più sicura difesa liminare, e ogni sforzo tendente a raggruppare attorno all'antico ceppo tutte le genti dell'Adriatico di sangue, di mente, di coscienza, di volontà italiane. E tanto han detto e fatto, in questi ultimi tempi specialmente, che sono alfine riusciti a dare alla favola la consistenza della verità. Ond'è che l'Italia è costretta ancora oggi alla doppia fatica, di combattere e distruggere non solo le insidie e le ostilità, occulte e palesi, dei molti nemici che la cingono intorno più dei suoi monti stessi e dei suoi mari, ma insieme le fisime dei suoi incoli. Essa non è nuova, del resto, a questa doppia fatica, che forma il *pathos* della sua dolente storia nei secoli.

Non è dunque un atto di omaggio formale al Presidente degli Stati Uniti quello compiuto dall'on. Orlando col suo discorso sulla Società delle Nazioni, ma è l'espressione autentica dello spirito italiano, che si muove nel diritto e attraverso il diritto tende all'equilibrio delle forze umane e delle forze sociali. Come quattro anni addietro, dopo la dichiarazione di guerra della Germania alla Francia, lo spirito italiano, che sentì l'offesa al diritto, recalcitrò e si staccò dall'antica alleanza; così, oggi, a guerra finita, per impedire nuove e non meno gravi offese al diritto nel presente e nell'avvenire, lo spirito italiano si mette risolutamente, e sinceramente, non per vana parata, dalla parte di Wilson. Un suo diverso atteggiamento sarebbe assolutamente incomprensibile e inopportabile, perchè assolutamente contrario alle ragioni della vita, e, aggiungo anche, all'essenza stessa dei nostri più diffusi interessi nel mondo.

Ma avrà fortuna la Società delle Nazioni?

Questo è un problema che non dipende dalla volontà degli uomini, e specialmente dalla volontà del suo autore e dei suoi cooperatori, ma dipende, sopratutto, dall'assetto politico e territoriale che il Congresso avrà dato alle varie nazioni di Europa, indipendentemente dal quadro ideale che il progetto della Società delle Nazioni avrà potuto fornire.

Per mio conto, io non credo, per esempio, che il frazionamento di mezza Europa, e diciamo pure della *Mittel Europa*, così com'era concepita dai tedeschi, in tanti piccoli Stati, sulla base di più o meno facilmente riconoscibili e accreditabili nazionalità, possa col tempo apportare a un certo e definito sistema di pace universale. Le nazionalità sono per loro stessa natura eccitabili, e nella varia lotta di tutti i giorni più pronte a maggiormente irritarsi che neutralizzarsi e placarsi. Non vi è trattato, che valga a modificare o attenuare le differenze naturali, come non vi è contratto di matrimonio che valga ad eliminare le incompatibilità di carattere tra i coniugi, neppur nella onesta consuetudine della mensa e del letto comuni. E per tenere in freno tanti popoli sparsi, qual nuovo principio avrà l'energia e la capacità di sostituire l'autorità e il vincolo imperiale dei tre grandi Stati disfatti nella guerra? L'ammonimento rivolto da Wilson e dai Delegati delle altre grandi Potenze del Congresso alle piccole potenze in formazione, le quali mostrano tanta voglia e fretta di usare la violenza invece della ragione nelle iniziali questioni del *mio* e del *tuo*, è il primo segno dei contrasti tra l'autorità ideale del Consiglio direttivo della Società delle Nazioni e la condotta dei futuri azionisti. E varrà esso a calmare gli appetiti e mozzare le ugne nascenti con tanta audacia fin nella culla?

E ancora: le grandi potenze vittoriose della Germania si contenteranno esse di condizioni di pace che rappresentino l'espressione dello stretto diritto, del puro diritto, quando ancora la Germania serba caduto, ma non infranto, un popolo forte e tenace e per la sua forza e la sua audacia ben atto alla pronta riabilitazione e alla lotta?

Perchè, la differenza delle due sconfitte, della sconfitta dell'Austria e di quella della Germania, è questa: che l'una, distruggendo lo Stato, ha distrutto anche il legame che teneva in fascio quei popoli che ora tendono a una loro diversa costituzione e organizzazione secondo la spinta diversa della razza; e l'altra, distruggendo lo Stato, ha lasciata intatta non solo l'unità, ma l'efficienza stessa del popolo: l'unità e l'efficienza di un popolo tutt'altro che in decadenza, anzi, se si deve giudicare dallo sforzo compiuto prima e durante il corso della guerra, di un popolo nel pieno vigore di tutte le sue qualità e facoltà, che gli errori ed i delitti dei suoi antichi governanti han potuto precipitare a rovina, ma che senza dubbio dal fondo della rovina risorgerà per impeto suo proprio più ammaestrato dalla dura esperienza e riveduto e corretto dalla sventura. Ed è possibile che la Francia e l'Inghilterra non comprendano questo, e non tentino, anche contro lo stesso diritto, di preparare a sè stesse più salde difese che non nel passato? Le opposizioni che già la Francia eleva all'unione dei tedeschi d'Austria con quelli di Germania, opposizioni che contrastano col principio dell'auto-decisione dei popoli che a sua volta, pregiudizialmente, si cerca di battere o controbattere con l'altro, della incapacità dei popoli vinti ad annettersene altri — veramente questo principio potrebbe valere pei territori, non per gli uomini della stessa razza e della stessa volontà — dimostrano che le necessità delle grandi potenze vittoriose urtano già clamorosamente con le basi sulle quali dovrebbe sorgere la città ideale di Wilson, per dare sicuro asilo alla Società delle Nazioni.

Solo l'Italia può, fra tali siepi, procedere ferma e diritta verso la Città ideale, e perchè i suoi contrasti coi croati non sono di tal natura da impensierirla per il suo avvenire — e del resto, i Croati dovranno pure fare i loro conti coi Magiari che hanno alle spalle e sono sempre un popolo forte e guerriero, contro il quale l'Italia non ha alcuna ragione di stare eternamente nemica e non ritornare nelle antiche relazioni che fecero la buona intesa d'armi e d'idee al tempo della comune lotta contro l'Austria — e perchè, data la sua situazione in Europa, e la sua posizione di equilibrio fra i vari paesi in concorrenza e in lotta tra loro, la pace e la costituzione della pace sono condizioni essenziali del suo sviluppo materiale oltre che politico e morale. Nella costituzione della pace essa è sicura dagli amici e dai nemici. Ma in una diversa costituzione? Essa sa, per lunga esperienza, che se contro i nemici deve stare parata a data fissa, contro gli amici deve stare parata a tutte le ore e in tutte le occasioni. Perchè gli amici dell'Italia sono sempre così fatti, che non credono mai di mostrare la loro simpatia altrimenti che difendendo ed assumendo come propri le idee e gli interessi dei nostri nemici. Ed è inutile andare oltre nella ricerca delle testimonianze e delle prove.

Per tutte le quali ragioni, del presente e dell'avvenire, conviene dunque all'Italia che, al di fuori degli amici e dei nemici, si formi uno stato di diritto, raffigurato sia pure in quella che oggi si denomina la Società delle Nazioni, che le assicuri, moralmente e materialmente, le condizioni di sviluppo dopo la guerra che ha combattuta e vinta.

E i nostri Delegati alla Conferenza della Pace, tanto meglio serviranno il paese, quanto più si sforzeranno di creare e concorrere a creare una condizione europea e mondiale — nella quale il buon volere degli amici e il malvolere dei nemici nostri non abbiano mai modo di incontrarsi e coordinarsi — a nostra ingiuria e a nostro danno.

Rastignac.

Wilson e l'Italia

NEW YORK, 27.

Il corrispondente speciale del Globe da Parigi, intimo del colonnello House, telegrafa che Wilson è ormai sicuro dell'appoggio della Delegazione italiana al suo progetto della Lega delle Nazioni.

Da parte sua, il Presidente rinunzierà ad ogni opposizione al possesso italiano di Fiume ed appoggerà le domande italiane di compensi in Asia Minore.

L'Italia, causa principale della sconfitta degli Imperi centrali

Preziose confessioni di Conrad

ZURIGO, 27.

Un recente articolo della *Basler Armees Zeitung* faceva risalire al maresciallo Conrad von Hoetzendorff, l'italofobo ex-capo di Stato Maggiore dell'esercito austro-ungarico, la grave responsabilità di essere stato uno dei più accaniti provocatori della guerra mondiale e dell'*ultimatum* alla Serbia.

La grande impressione destata nel pubblico dalla violenta prova accusatrice del giornale militare svizzero ha indotto il vecchio maresciallo a rispondere alle accuse mossegli accusando a sua volta...... l'Intesa che, secondo lo sfortunato stratega austriaco tendeva da anni con l'assidua e formidabile preparazione militare allo sfacelo della Germania e della sua fedele alleata Austria-Ungheria.

« Se l'Austria — scrive il maresciallo — avesse protratto il suo intervento contro la Serbia o vi avesse rinunciato, non perciò la guerra sarebbe stata impedita; ma uno o due anni dopo certamente i russi e i serbi sarebbero comparsi a Budapest e a Vienna e probabilmente gli italiani, perchè l'Italia sarebbe intervenuta perclno nel 1914 se fosse stata militarmente preparata ». Ed aggiunge, dopo di avere giustificato l'atteggiamento dei due Imperatori « assaliti da tutte le parti » epperciò scusabili se mantennero fede all'alleanza, che la responsabilità degli avvenimenti è solamente dei ministri della monarchia, poichè le autorità militari non ebbero mai... voce decisiva, non furono interrogate che per dare informazioni di carattere militare, non ebbero mai visione del voluminoso carteggio diplomatico.

Conrad si scaglia, poi, contro coloro che vogliono farlo capo espiatorio dello scoppio della guerra, accusandolo di avere agito per interesse personale; e continua:

« Già nel 1906, allorchè contro la mia volontà fui nominato capo dello stato maggiore generale, rilevai che non avremmo potuto sostenere una guerra simultanea contro la Russia, la Serbia, il Montenegro, l'Italia e che pertanto non dovevamo mai permettere che gli avvenimenti ci trascinassero in una simile guerra simultanea. Ma la diplomazia propugnava il punto di vista che l'Italia era nostra alleata e bisognava aver fede nell'Italia; e lo diceva non solo la diplomazia nostra ma anche la germanica. I miei moniti non furono ascoltati, tuttavia io continuai ad esprimerli sempre. Allorchè l'Intesa strinse sempre più i lacci che ci aveva gettato intorno al collo e noi fummo provocati dalla Serbia, la diplomazia fu costretta ad un passo decisivo. Io che ero allora perito per le cose militari espressi nuovamente in tale qualità i criteri già noti. Purtroppo, allorchè mi fu posto il quesito se la nostra situazione militare di fronte ai nemici fosse migliorata dovetti negare: 1. perchè non c'erano stati concessi i mezzi sufficienti per lo sviluppo dell'esercito; 2. perchè lo sfacelo nazionale era penetrato nell'esercito e si sviluppava sempre più; 3. poichè sapevo che il nemico faceva senza posa sforzi continui per aumentare i suoi armamenti.

Le informazioni che io diedi sempre alle autorità politiche dovevano essere sfruttate dagli uomini politici ».

Nel timore, però, che tali dichiarazioni non fossero bastevoli a scagionarlo completamente dalla grave responsabilità addossatagli, Conrad von Hoetzendorff, ha ritenuto di farne altre al corrispondente viennese del *Budapesti Hirlap*, caricando a fondo la diplomazia del suo paese.

« La nostra diplomazia — ha detto — valutava troppo la carta scritta. Essa si affidava ciecamente al fatto che la triplice aveva resistito da ogni parte alla prova del fuoco. Invano io affermavo il contrario. Non mi si voleva ascoltare. Con il conte Aherenthal, già ministro degli Esteri, ebbi per ciò un gravissimo conflitto. Io gli dissi che la triplice era simile ad un tavolino con tre gambe, essa sarebbe caduta appena una gamba fosse stata tagliata. Ma dovetti andarmene perchè allora volevo la guerra contro l'Italia. Ma perchè la volevo?

Perchè vedevo che la guerra con l'Italia sarebbe stata inevitabile come inevitabile sarebbe stata la guerra con la Serbia. L'Italia, per altro, allora non aveva compiuta la sua preparazione militare e quindi la Germania e noi avremmo vinto la guerra.

Noi abbiamo perduta la guerra attuale a causa dell'Italia, l'abbiamo perduta anche perchè l'esercito e la monarchia erano intimamente logori.

I problemi coloniali alla Conferenza

(Per telegrafo dal nostro Direttore)

PARIGI, 27, ore 21.45.

La giornata d'oggi, come l'ha già indicato il bollettino ufficiale, è stata dedicata alla discussione dei problemi coloniali delle Potenze in ciò più interessate, e particolarmente dei Dominions *inglesi, del Giappone, della Cina.*

La discussione dei problemi coloniali, di cui i particolari rimangono naturalmente segreti, non si deve considerare come una questione di carattere semplicemente speciale, perchè rientra nel campo dei problemi universali traverso la concezione della Società delle Nazioni.

Anzi ne costituisce il primo suo esperimento.

Quale è la concezione americana sulla soluzione dei problemi coloniali presentata dalla guerra?

Io ho ripetutamente richiamato l'attenzione dei lettori su un fatto d'importanza suprema di cui l'influenza si risentirà sull'intero svolgimento della Conferenza: cioè sulla incrollabile fermezza di Wilson nei criteri fondamentali in base ai quali condusse la democrazia americana allo intervento nella guerra europea. Tali criteri importavano appunto l'affermazione della Società delle Nazioni. Di fronte al problema delle colonie dalla Germania perdute in guerra, il concetto wilsoniano è che le colonie debbano diventare una specie di demanio della Società delle Nazioni, venendo così anzi a costituire la prima incarnazione concreta, sostanziale della Lega stessa.

Senonchè, si è subito presentato un dilemma: l'amministrazione di questo demanio avrà luogo internazionalmente, oppure per mezzo di mandatari speciali per ogni colonia? Evidentemente la prima soluzione contrasterebbe alle aspirazioni legittime di speciali interessati, quali nell'Africa australe e nel Pacifico hanno sostenuto gravi sacrifici per estirparvi la dominazione tedesca. Essi vedrebbero i frutti dei loro sforzi e dei loro sacrifici raccolti da un Ente internazionale di cui sarebbero una parte minima. Lotteranno quindi per affermare propri interessi.

Una conciliazione fra il criterio internazionale wilsoniano e le legittime aspirazioni degli interessati sarebbe appunto raggiunta con l'adozione del secondo metodo, vale a dire mantenendo l'istituzione del demanio internazionale ed affidando caso per caso l'amministrazione agli interessati speciali come mandatari. La soluzione, evidentemente, si presta ad obbiezioni di carattere generale e di carattere particolare. Si può infatti osservare che il mandatario, in conclusione, verrebbe ad essere il reale proprietario, rimanendo inoltre sollevato della responsabilità e degli oneri quando la colonia non fosse redditizia. Anzi, si potrebbe presentare il caso che la colonia riuscisse passiva pel bilancio della Società delle Nazioni, e viceversa redditizia per le imprese speciali del mandatario. Rimarrebbe assicurato lo sfruttamento commerciale a condizioni eguali per tutti, escludendo il possesso internazionale ogni protezionismo doganale.

Questa sostituzione di mandatari a possessori assoluti, quali effetti potrebbe avere riguardo al diritto dell'Italia a compensi coloniali nel senso di acquisto di nuovi territori da parte degli Alleati?

La questione è delicata ed indubbiamente si presterebbe ad evasioni di contenzioso.

Ritengo però che per equanimità, si dovrebbe riconoscere, sia da coloro che assunsero impegni, sia da quelli che siedono in qualità di giudici, che tali diritti sopravvivono alle formalità della soluzione. Quando i mandatari ritraessero, come è evidente, vantaggi identici a quelli del possesso, non vi sarebbe nessuna ragione per esimerli dagli obblighi assunti. D'altronde, il difficile problema potrebbe avere eque soluzioni, quando, estendendosi ad altri problemi, il criterio del mandato, l'Italia ricevesse un mandato compensatore.

Queste considerazioni sono qui affacciate da un punto di vista puramente ipotetico, il problema non essendo ancora giunto alla fase risolutiva.

Un'altra informazione fa sapere che le questioni territoriali europee costituiscono naturalmente il centro della Conferenza. Abbiamo qui la impressione che l'opinione pubblica in Italia come altrove, attende ansiosamente che esse siano affrontate appunto in ragione della loro suprema importanza. La trattazione richiedeva alcuni lavori preliminari, e la Conferenza desidera affrontarla al più presto. Posso assicurarvi che non vi saranno ritardi inutili. Sono stato informato che varie potenze sono state invitate a presentare entro la settimana dei memoriali che saranno distribuiti tutti i membri della Conferenza. La discussione però avverrà caso per caso nel Comitato costituito dalle cinque grandi Potenze, più dallo Stato particolarmente interessato.

O. Malagodi.

I particolari della discussione secondo la nota Havas

PARIGI, 27.

Una nota dell'« Agenzia Havas » dice: Nella riunione di stamane dei rappresentanti delle Grandi Potenze al « Quai d'Orsay », presieduta da Clémenceau, Pichon ha comunicato le istruzioni da lui elaborate per la Commissione d'inchiesta interalleata che deve recarsi in Polonia. I termini di esse saranno definitivamente approvati domani mattina. Noulens e il generale Messel sono stati designati per rappresentare la Francia in seno alla Commissione.

Le colonie tedesche

Nella riunione del pomeriggio è stata affrontata la questione delle colonie tedesche dell'Africa. I delegati giapponesi hanno esposto il punto di vista dell'impero del Giappone alla presenza dei delegati cinesi espressamente convocati per discutere gli interessi del loro paese. Hugues e il generale Botha, intervenendo, hanno fatto conoscere le rivendicazioni dei « dominions » e cioè sulla nuova Guinea per l'Australia, sulle isole Samoa per la Nuova Zelanda, sull'Africa sud-occidentale, per l'Africa del Sud.

Non essendo ancora arrivato a Parigi Oris, segretario generale al Ministero belga degli affari esteri, la progettata audizione di Simon, Ministro francese delle Colonie, è stata differita. La discussione si è svolta intorno all'Africa occidentale, al Togo e al Camerun. Il Presidente Wilson a sua volta ha svolto una teoria personale per la soluzione delle questioni coloniali secondo il sistema della Lega delle Nazioni in base alla quale la gestione di tali territori verrebbe affidata al uno Stato mandatario. La discussione non è stata esaurita.

La riunione degli Stati "dai particolari interessi,,

Durante la seconda seduta del Comitato delle Grandi Potenze, si sono riuniti i delegati delle potenze che hanno particolari interessi. Jules Cambon che presiedeva si è condotto con tatto ed autorità, ai quali i plenipotenziari presenti sono stati unanimi nel rendere omaggio.

Il voto ha avuto luogo per paese, a scrutinio di lista. Vi sono stati 17 votanti. sono stati eletti quattro dei cinque delegati da eleggere, essendo stata riservata la costituzione definitiva della quinta Commissione relativa alle riparazioni. Il Belgio ha riunito la maggior parte dei suffragi.

Un delegato di Cuba ha reclamato una rappresentanza del suo paese nella Commissione della legislazione internazionale del lavoro, a causa dell'importanza della sua industria della fabbricazione dei sigari.

Dopo la proclamazione dello scrutinio, Calogeras, ministro delle Finanze del Brasile, ha rilevato la situazione preponderante ottenuta dal Belgio con la sua rappresentanza nelle Commissioni, ha affermato che il valoroso piccolo popolo belga deve ciò alla grandezza delle ragioni che lo fecero entrare in guerra e si è felicitato dell'omaggio che gli è stato finalmente reso.

Hymans, Ministro degli esteri del Belgio, ha ringraziato i colleghi a nome del suo paese.

A sua volta Cambon si è associato all'onore reso al Belgio con le calorose parole pronunciate ed ha soggiunto che tutte le potenze che combatterono contro le autocrazie avevano ben meritato della civiltà.

Tutta la discussione è stata fatta in francese. Anche nell'ultima seduta pubblica della Conferenza nessuno dei delegati dei piccoli Stati aveva fatto uso di altra lingua.

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 27. (Ufficiale).

Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i Primi Ministri, i Ministri degli Affari Esteri delle Grandi Potenze alleate ed associate, assistiti degli Ambasciatori del Giappone a Parigi e a Londra si sono riuniti oggi nella mattinata dalle 10,30 alle 12 e nel pomeriggio dalle 15 alle 17.

Nella mattinata è stato precisato il programma per lo studio e per la costituzione delle nuove commissioni per le questioni economiche e finanziarie e per il diritto privato e marittimo.

Nella riunione del pomeriggio sono continuati gli scambi di vedute circa le antiche colonie tedesche del Pacifico e dell'Estremo Oriente.

Sono stati uditi i rappresentanti dei « Dominions » britannici e della Cina.

La prossima seduta avrà luogo domani mattina alle ore 11.

Le colonie attribuite alla Società delle Nazioni?

PARIGI, 28.

Si sa che per le Colonie la Conferenza della pace considerò la soluzione che attribuisce in teoria le antiche colonie tedesche alla Società delle Nazioni, la quale delegherebbe i poteri alla potenza più vicina e più direttamente interessata.

Se questa idea prevale, alla Francia sarà affidata l'amministrazione del Togo e i due terzi del Camerun, L'Africa sud-occidentale sarà affidata all'unione sud-africana dei possedimenti britannici.

L'idea dell'internazionalizzazione delle colonie tedesche fu scartata.

Il *Figaro* afferma che la Germania dovrà sicuramente rinunziare ai benefici di tutti i vecchi trattati e disinteressarsi degli accordi circa l'internazionalizzazione di Tangeri.

I rappresentanti dei piccoli Stati per le questioni all'ordine del giorno

LONDRA, 27.

Nella riunione dei rappresentanti delle potenze aventi interessi particolari alla Conferenza della Pace, riunione che ebbe luogo nel pomeriggio del 25 al Quai d'Orsay sotto la presidenza di Jules Cambon, ambasciatore di Francia, allo scopo di nominare i membri delle missioni in conformità alle decisioni prese nella seduta plenaria di sabato, i rappresentanti stessi hanno proceduto alle seguenti nomine:

Per la Società delle Nazioni: Hymans per il Belgio, Epitaccio Pessoa per il Brasile, H. E. Wellington ministro plenipotenziario per la Cina, Vesnic per la Serbia, Jayme Batalha Reis ministro plenipotenziario del Portogallo.

Per la responsabilità degli autori della guerra: Slobodam Yovanovic per la Serbia, Rosental per la Romenia, Politis per la Grecia. (I rappresentanti della Polonia e del Belgio non sono stati ancora designati).

Per la legislazione internazionale del lavoro: Vandervelde e Mahaim per il Belgio, Bustamente per Cuba, Benes per la repubblica Czeco-slovacca. (Il rappresentante della Polonia non è stato ancora designato).

Per il controllo internazionale dei porti e delle vie navigabili e delle strade ferrate: Thomas C. T. Wang delegato plenipotenziario della Cina, Coromilas per la Grecia, Trumbic per la Serbia, Carlo Blanco per l'Uruguay. (Il rappresentante del Belgio non è stato ancora nominato).

I commenti della stampa

La stampa si dimostra lieta per l'inizia... considerare come ottimo sintomo l'atmosfera di armonia e di buon accordo che ha presieduto la designazione dei delegati delle potenze minori. La designazione avvenne per spontaneo accordo in pochi minuti e in un perfetto spirito di conciliazione e di equità.

La stampa si dimostra lieta per l'iniziativa del delegato del Brasile fatta in omaggio alla nazione belga, e applaude al giusto apprezzamento per gli immensi sacrifici ai quali il Belgio si sottopose nella guerra e per il posto elevato che esso occupa nel mondo.

La delegazione italiana per il lavoro alla Conferenza della pace

A far parte della Delegazione che deve rappresentare l'Italia nella Commissione internazionale pei trattati di lavoro ed emigrazione — che siederà a Parigi, durante i lavori della Conferenza — sono stati chiamati: il senatore Mayor des Planches, i deputati on. Cabrini, Canepa e Longinotti e Rinaldo Rigola, della Confederazione generale del Lavoro.

* * *

Al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, si sono riuniti, sotto la presidenza dell'on. Luigi Rossi e con l'intervento dell'on. Cabrini e del barone Mayor des Planches, rappresentanti dell'Italia alla Conferenza di Parigi per il Lavoro, il Consiglio direttivo della sezione italiana della Associazione internazionale contro la disoccupazione; la presidenza della sezione italiana della Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori e della sezione della Associazione internazionale per le assicurazioni sociali, insieme al Commissariato dell'Emigrazione.

La discussione sui più gravi problemi del lavoro si è conchiusa con l'approvazione di una mozione nella quale sono indicate le richieste di carattere internazionale per la protezione delle classi lavoratrici e che coincidono coi punti di vista delle conferenze sindacali di Leeds (Organizzazioni operaie dell'Intesa, 1916) e di Berna. (Organizzazioni sindacali dei paesi centrali e neutri).

Il Comitato permanente del Lavoro riunitosi subito dopo ha deliberato di associarsi alla mozione, aggiungendo altre richieste predisposte dalla Direzione Generale del Lavoro.

L'on. Cabrini e il barone Mayor des Planches hanno dichiarato di tenere in gran conto il deliberato dell'importante adunanza.

La delegazione inglese per il lavoro

LONDRA, 27 (Ritardato).

Le seguenti cospicue personalità del sindacalismo sono stati invitati dal governo a venire a Parigi alla Conferenza della Pace per studiare le proposte sulle questioni che toccano le condizioni del lavoro dal punto di vista internazionale: Arthur Henderson e J. H. Thomas deputato e membro del Comitato parlamentare del Congresso delle *Trades Unions;* Bowermann deputato e segretario del comitato suddetto; Shirgio anch'esso membro del Comitato.

Le riunioni fra tali personalità e i rappresentanti inglesi della Commissione internazionale per il regolamento del lavoro cioè Barnes e sir Malcolm Delevigne avranno luogo lunedì e martedì della corrente settimana e il risultato delle loro deliberazioni sarà comunicato alla Commissione.

I delegati si sono riuniti stamane; vi fu un accordo generale sui punti principali da trattare. Essi si riuniranno di nuovo questa sera e domattina alle 16.

Domani alle 11 avrà luogo una riunione alla quale assisteranno i rappresentanti dei *dominions* inglesi.

I delegati partiranno per Berna domani sera ad eccezione di Bowermann che ritornerà in Inghilterra.

Le spiegazioni di Pichon sull'invito ai bolscevichi

PARIGI, 28.

Il Ministro Pichon ha dichiarato ai corrispondenti della stampa estera che l'invito rivolto ai bolscevichi non complica per nulla il riconoscimento del loro Governo e che esso fu fatto per la necessità di una discussione con tutti gli elementi russi.

Pichon ammette che i bolscevichi costituiscano un governo di fatto in alcune regioni, poichè essi hanno imposta la loro volontà colla forza.

Pichon e Tardieu inaugurano la "Sala dei giornalisti,,

PARIGI, 28.

La straordinaria affluenza di giornalisti convenuti a Parigi da tutte le parti del mondo, ha indotto il Ministero degli Esteri a dotare la stampa — che finora ne era sprovvista — di un luogo di convegno in una residenza che si può dire principesca, adattando a tale scopo uno dei più ricchi palazzi dei Campi Elisi, fatto fabbricare da un nababbo parigino, Du Fayal, che vi profuse una ventina di milioni.

I giornalisti vi potranno trovare tutte le comodità non solo per il disbrigo del lavoro, ma anche per passare le ore di riposo. Questo cenacolo della stampa è destinato a diventare inoltre un ritrovo di tutte le personalità del mondo politico, artistico e letterario.

La cerimonia di apertura richiamò il fior fiore intellettuale di Parigi, insieme ai più alti rappresentanti della stampa alleata.

Parlarono: il direttore del *Journal des Débats*, vice presidente del circolo; il ministro degli esteri, Pichon; Tardieu Sir George Ridle della *Morning Post* per i giornalisti alleati.

I delegati del Governo Ucraino

ZURIGO, 27.

Si ha da Kieff: Il governo ucraino ha inviato come suoi delegati alla Conferenza della pace a Parigi Schulgin Ministro degli affari esteri, Galip Senior e Junior, Nargulin, Wajsiovich, Tacstaoil.

CRONACA DI ROMA

I Teatri

LE NOVITA' AL « VALLE »

La campanella di Listz
:: di Franco Saba ::

Tre applausi calorosi di un pubblico che aveva seguito le scene di questo atto con la più viva attenzione hanno coronato il pieno successo di *La Campanella di Liszt*, L'atto di Franco Saba, il fortunato autore di quella *Resa dei conti* che al Quirino piacque vivamente per il vigoroso umorismo e la sana comicità onde era tramata, un'opera senza pretese di impeti drammatici, ma così sottilmente animata di accorata poesia che fin dall'inizio persuade il sentimento degli spettatori. Appartiene alla letteratura di guerra? Non direi. Chè la guerra vi è toccata con tale una finezza di considerazioni e vi passa in così lontani riflessi familiari che il buon gusto dell'autore, dispregiatore di ogni effetto volgare, vi è testimoniato fino dalle prime battute dell'atto. Del quale è protagonista un mutilato della mano destra che torna nella sua casa dove la madre cieca lo ha atteso durante la ansiosa assenza, convinto che la disgrazia della madre, la cecità materna, riesca a farle ignorare la disgrazia del figlio. Questo stato d'animo del combattente è già per se stesso così liricamente composto che basterebbe a conferire una bella nobiltà all'atto di Franco Saba. Il giovine mutilato è tornato non solo: lo ha accompagnato nella casa materna una dolce crocerossina che lo ha curato appena ferito. C'è subito nella sorella del ferito un movimento di quasi ostilità per l'estranea entrata nella casa nobiliare: ma la rivelazione della disgrazia che il fratello fa piangendo alla sorella mentre la madre è lontana, chiarifica d'un subito, nella mente della ragazza che aveva ceduto a un istinto veracemente umano che è forse la cosa più bella nel breve atto di Saba, la figura della pietosa confortatrice. La quale infatti è destinata a compiere l'illusione invocata dal ferito, che il suo dolore non faccia troppo male al cuore materno, perchè, quando la madre chiede che il figlio ripeta al piano (egli è un appassionato di musica) la celebre sonata di Liszt la mano della crocerossina supplisce quella straiciata da una granata e la madre accoglie sorridendo questa sua trepida certezza ignara. Abbiamo detto quali siano i pregi precipui di questo atto che si inizia e si chiude sempre su un tema poetico di accoramento materno: Franco Saba è riuscito a dare l'atmosfera di questo accoramento così sottilmente e così persuasivamente che lo spettatore alla fine dell'atto è quasi grato all'autore d'aver sostituito con un'illusione quasi idilliaca la possibilità d'una crisi tragica della cui imminenza si ha la sensazione durante tutto l'atto, specie quando la madre ignara è innanzi al figliuolo che l'amore persuade a mentire.

La recitazione parve mediocre.

Questa sera con *L'Aigrette* inizia le sue recite la compagnia di Tina di Lorenzo.

f. m. m.

"L'Aiglon,, di Rostand all' "Eliseo,,

Una sala spettacolosamente gremita iersera all' « Eliseo » per la prima rappresentazione de *L'Aiglon*, ed un successo grandissimo pel poema rostandiano e per la sua interprete, Alda Borelli.

Il pubblico romano non riudiva più da molti anni i versi sonori e limpidi del Rostand: iersera moltissimi non conoscevano questo dramma in cui il poeta di *Cyrano* ha cantato « la storia di un povero fanciulle » che invano aspira al supremo ideale di rassomigliare al grandissimo che gli fu padre. E tutti rimasero presi nel fascino di questa leggendaria epopea del piccolo biondo Bonaparte.

Ma bisogna dire che all'entusiasmo del pubblico diede anche motivo la mirabile interpretazione di Alda Borelli, la quale alla pallida, dubbiosa, triste figura del Duca di Reichstag dà tutto il calore del suo sentimento e tutta la foga del suo temperamento di attrice.

La serata di Pandolfini al "Nazionale,,

Ieri sera con quella fine, deliziosa commedia, tutta piena di sentimento e di umorismo che è *Rinineddu* di Francesca Agnetta, Turi Pandolfini ha dato la sua serata d'onore davanti a un pubblico che affollava il teatro Nazionale.

Pandolfini è un comico che dalla grande arte del suo maestro Angelo Musco ha tratto la facilità di osservare acutamente la vita e di riprodurla sulla scena in quel limite caricaturale che il genere di produzione esige, ma senza mai costringere la figura che egli vive in una forma qualsiesi di recitazione.

Ieri sera gli furono offerti doni e prodigati applausi.

Accanto a lui recitarono ottimamente gli altri comici della compagnia di Angelo Musco che incarnò da par suo la figura commovente del prete.

"La finestra sul mondo,, al Valle

Ricordiamo per domani sera la prima rappresentazione di *La finestra sul mondo*, di Carlo Veneziani, che giunge a Roma dopo i grandi successi di Genova, Torino, Milano.

Si prevede un magnifico teatro.

La serata di Musco al "Nazionale,,

E' fissato per giovedì sera lo spettacolo in onore di Angelo Musco.

L'illustre attore ha scelto per sua serata *Ridi, pagliaccio*, di F. M. Martini, che ha dovuto sospendere per due sere perchè le sue condizioni di salute non gli permettevano di sottoporsi alla faticosa interpretazione della parte.

"Rigoletto ,, al "Costanzi ,,

Resta fissato per domani sera la prima del *Rigoletto*, protagonista l'insigne baritono Carlo Galeffi. Il Galeffi avrà per compagni la signorina Ines Maria Ferraris (*Gilda*), la signorina Maria Galeffi (*Maddalena*), il tenore Marini (*duca di Mantova*) e il basso Argentini (*Sparafucile*). Come si vede, un ottimo complesso artistico. Dirigerà il valoroso maestro Gino Marinuzzi. Gli scenari, ricchissimi e di grande effetto, sono stati espressamente dipinti dai professori Parravicini e Rota della *Scala* di Milano. Giovedì, replica a generale richiesta del *Trittico* di Puccini e quanto prima il *Mefistofele* con Nazzareno De Angelis.

Sala Umberto I

Donnarumma con le sue nuove canzoni: *Armistizio*, *Piccola Americana* ed altre richiama ogni sera un folto pubblico che la acclama incessantemente.

Applauditissimi sempre *Robert*, *Fernando*, *Delco* e i *Viotti*. Un bel successo ottenne ieri sera la *Guerrito* nel suo debutto.

Domani grande serata in onore di *Donnarumma*.

Attenti ai biglietti da 1 e 2 lire!

Da qualche giorno è stata notata la circolazione nella capitale di biglietti da 1 e 2 lire falsificati con tutte le regole... d'arte.

La questura ha iniziato indagini per scoprire autori e spacciatori. Intanto avvertiamo il pubblico che i biglietti falsi portano tutti a destra il numero di serie 151 e la firma *Dellara* (senz'apostrofo) mentre i biglietti veri sono firmati *Dell'Ara* (con l'apostrofo).

Croce di guerra

All'ingegnere romano Adelchi Cirello, tenente del genio, è stata concessa la Croce di guerra, con una brillante motivazione nella quale sono messi in rilievo i servizi prestati con abnegazione, intelligenza e valore durante i lunghi mesi passati sul nostro fronte e su quello di Macedonia.

Il Bilancio preventivo al Consiglio provinciale

Nella seduta pomeridiana di oggi, iniziatasi alle ore 16 e presieduta dal comm. Ludovisi, si prosegue la discussione sul bilancio preventivo 1919.

Sili fa osservare — e chiede sia inserito a verbale — che la Deputazione ha partecipato seri alla votazione sul consuntivo 1917 mentre, secondo la legge comunale e provinciale, avrebbe dovuto astenersi.

Cruciani Alibrandi, relatore, prende la parola sul preventivo 1919 esaminando le necessità e gli impegni che si presentano per l'anno in corso: indennità per i salariati del manicomio, che comporta un aumento di spesa di L. 50.000 trattamento adeguato alle condizioni attuali per gli avventizi cantonieri provinciali, aumento di un milione e 771 mila lire per la manutenzione stradale, aumento del fondo per le necessità del dopo guerra stanziamento di un milione per il Manicomio di S. Maria della Pietà, aumento di 100.000 per il fondo per gli orfani di guerra e di 86.000 per il Befotrofio, consolidamento del bilancio dell'Ufficio del Lavoro, ecc.

Tutto ciò costituisce un nuovo e considerevole peso per il bilancio al quale si potrebbe far fronte sia con l'applicazione della sovrimposta immobiliare, sia con le economie — fra le quali l'abolizione delle spese facoltative, la remora alle concessioni di contributi da parte del Governo — sia con la stipulazione di nuovi prestiti.

Esamina partitamente questi tre modi di assestamento del bilancio e ne prospetta i vantaggi e gli svantaggi, rimettendosi alla saggezza dell'assemblea per la migliore soluzione del problema ed esprimendo fiducia che l'assemblea stessa vorrà approvare senz'altro il bilancio preventivo 1919.

Rem-Picci, relatore della Commissione di finanza, parla in favore degli impiegati della Amministrazione provinciale.

Chiuso col suo breve discorso la discussione generale sul bilancio si passa alla lettura e alla discussione dei singoli articoli.

Partecipano alla discussione *Sili*, il deputato *Mauri*, *Rem-Picci*, *Montani*, *Cruciani Alibrandi*, *Orrei*, il duca *Lante*, presidente della Deputazione, *Parisi*, il quale deplora lo scarso interessamento della Provincia nei riguardi dei maggiori guadagni realizzati dalle tramvie provinciali con gli aumenti delle tariffe autorizzati dal Governo; e si augura che la Provincia stessa saprà richiamare le tramvie alla osservanza degli impegni contrattuali assunti verso la amministrazione provinciale che, avendo contribuito alle spese, ha bene il diritto di partecipare finalmente agli utili.

Ceribelli, cui si associa *Marchetti*, parla in favore di un migliore assetto delle Cattedre ambulanti di agricoltura che sembra oramai abbiano ridotta la loro attività alle semplici funzioni di uffici burocratici e non più di enti direttivi e ispettivi, con indirizzo prevalentemente tecnico.

Alle ore 18 la seduta continua.

I nuovi confini della gerarchia cattolica

A giorni sarà presentato al Papa l'Annuario ufficiale della Santa Sede per il 1919, compilato da mons. Ferdinando Procaccini di Montescaglioso, decano della Segnatura.

La nuova pubblicazione è di oltre 900 pagine e comprende tutto lo stato attuale della gerarchia cattolica e della Santa Sede. L'annuario ha quest'anno uno speciale interesse in quanto mons. Procaccini ha uniformato il suo lavoro alle esigenze dei risultati della guerra, per modo che ha avuto cura di sopprimere la dicitura di impero germanico e impero austro-ungarico nelle designazioni delle diocesi già appartenenti ai detti imperi. Così i quadri sinottici di geografia episcopale risultano in perfetta corrispondenza con lo stato geografico *post bellum* avendo avuto il compilatore per guida i rapporti di geografia fisica per ciascuna regione.

Sotto la designazione Austria si trova la sola diocesi di Vienna, mentre quella di Praga figura sotto la Boemia; come l'arcivescovato di Zara e l'ausiliare di Spalato sono sotto la Dalmazia e la diocesi di Trento sotto Stiria e Tirolo e quella di Trieste sotto Carniola ed Istria.

Anche per le diocesi di Strasburgo e di Metz, che prima figuravano sotto l'impero germanico, nell'annuario di quest'anno figurano autonome, sotto la denominazione di Alsazia e Lorena.

La Germania si trova divisa in regioni autonome di Assia, Baden, Baviera, Prussia e Wurhtemberg e stati diversi. La Polonia viene designata per Gnesen e Posen fra gli stati olim tedeschi, e per Varsavia e suffraganeo fra gli stati russi. Anche l'Ungheria, figura come stato autonomo. Gli czeco-slovacchi sono compresi sotto la dominazione di Boemia e Moravia.

Per quanto riguarda la famiglia pontificia, nel nuovo annuario è stato soppresso il nome di mons. Gerlach dalla categoria dei camerieri segreti partecipanti e nell'ufficio da lui tenuto di guarda roba gli è succeduto mons. Migone, finora semplice cameriere segreto partecipante.

Nel corpo diplomatico della Santa Sede si nota che mons. Valfrè continua a comparire Nunzio a Vienna e mons. Pacelli in Baviera. Per il Portogallo è nominato il Nunzio (che mancava dalla caduta della monarchia) nella persona di mons. Locatelli, trasferitovi dal Belgio, che non ancora ha preso possesso dell'ufficio.

Al Belgio è stato nominato Nunzio mons. Nicotra che ha anche la rappresentanza pontificia nel Lussemburgo e nell'Olanda.

Tra le rappresentanze degli Stati esteri presso la Santa Sede, manca il titolare dell'ambasciata Austriaca che resta affidata ad un incaricato di affari residente a Berna.

Per la Baviera e la Prussia sono stati mantenuti gli antichi titolari.

Il Belgio ha nominato suo rappresentante il conte d'Ursel e la Colombia ha sostituito il signor Goenaca col signor Conha che deve ancora presentare le credenziali. La Gran Bretagna ha ampliato col nuovo personale la sua *missione speciale*, che ora si compone, oltre del ministro, di due segretari e tre addetti. Il Principato di Monaco risulta vacante e il conte Capello, già ministro di Monaco, si trova nominato ministro di Nicaragua.

Il Sacro Collegio durante il 1918 ha avuto quattro perdite con la morte dei cardinali, Serafini, Martinelli, Farley e Tonti; ed ora risulta composto di 66 cardinali viventi, così distribuiti: 12 creati da Leone XIII, 31 da Pio X, 15 da Benedetto XV, e due *riservati in pectore*.

La gerarchia risulta di 214 arcivescovati residenziali, 862 sedi vescovili, 568 vescovi titolari, 23 abati con diocesi propria. La Chiesa Orientale ha 6 patriarcati, 22 arcivescovati, 40 vescovati e 4 vicariati apostolici.

Inoltre in diverse parti del mondo vi sono 8 delegazioni apostoliche che hanno uffici anche più complessi delle nunziature, 178 vicariati apostolici e 70 prefetture apostoliche. La gerarchia cattolica durante il pontificato di Benedetto XV, fino al 31 dicembre 1918, si è accresciuta di cinque arcivescovati, 16 vescovati, 11 vicariati apostolici e 3 prefetture apostoliche.

Consiglio Comunale

Seduta del 28 gennaio 1919

La seduta viene aperta alle 16.50 e ne assume la presidenza il Sindaco *Colonna*, il quale dà lettura del seguente telegramma:

« Mi compiaccio della deliberazione adottata ad unanimità dal Consiglio comunale per la proposta costituzione di un Ente autonomo per il nuovo porto di Ostia e ferrovia di allacciamento ed assicuro V. E. di tutto il mio interessamento per la istituzione dell'Ente da cui dipende il più intenso sviluppo economico della città di Roma — Ministro Bonomi ».

Palomba chiede che si discuta quanto prima il regolamento della N. U. e si tengano settimanalmente, in vista dei numerosi lavori, tre sedute invece di due.

Interrogazioni

Alla interrogazione che segue:

« I sottoscritti domandano all'on. Sindaco le ragioni per le quali non funziona ancora la farmacia municipale, la cui istituzione fu approvata dal Consiglio circa un anno fa — f.to Lorenzo dott. Cochetti, R. Roselli e P. Borromeo. »

Così risponde l'assessore *Pediconi*:

La ragione sta in questo: che soltanto ieri pervenne la necessaria autorizzazione prefettizia che rendeva esecutoria la deliberazione del Consiglio. E' naturale quindi che la farmacia verrà presto aperta al pubblico.

Sul collocamento dei militari

Apolloni e il gruppo della minoranza hanno presentata poi la seguente interrogazione:

« Interroghiamo d'urgenza l'on. Sindaco e l'Assessore per l'*Ufficio del Lavoro* per conoscere quali immediati provvedimenti ed accordi siano stati presi per il collocamento di militari che ritornano congedati ».

L'assessore *Leonardi* comincia col ringraziare il Comitato di Organizzazione Civile per i notevoli mezzi posti a disposizione dell'Ufficio municipale del Lavoro, al fine di provvedere ai soccorsi urgenti a favore di soldati smobilitati. La somma di centomila lire, elargita dal Comitato è stata integrata di altre 25.000 lire dal Municipio: e la distribuzione dei soccorsi, cui assiste anche la rappresentanza operaia della Commissione Direttiva dell'Ufficio, è già principiata.

Ma la disoccupazione dei congedati non è, sebbene il più interessante, che un lato della disoccupazione operaia in genere. Per questa fra giorni si potrà iniziare la distribuzione dei sussidi governativi. Ma i soccorsi non sono il rimedio: a lungo andare potrebbero anzi trasformarsi in un danno sensibile per il paese.

Rimedio solo organico e definitivo della disoccupazione è dar lavoro.

L'assessore Leonardi ricorda quanto ebbe già a dire nel novembre scorso al Consiglio comunale circa i vari lavori predisposti dal Comune e dallo Stato. Rileva come l'Ufficio tecnico comunale, nonostante le difficoltà provenienti dalla necessità di aggiornare ai nuovi prezzi i preventivi di qualche anno fa e dall'impossibilità di ottenere almeno fino a qualche giorno addietro, la restituzione degli ingegneri in servizio militare, abbia potuto predisporre i nuovi atti di appalto per molti e importanti lavori. Da lettura di una lettera del Ministero dei Lavori Pubblici, on. Bonomi, la quale annunzia una ripresa dei lavori, già rimasti sospesi, nella costruzione di nuovi Ministeri, come quello della Marina e dell'Istruzione. Le più vive pressanti energiche premure si sono fatte per ottenere quella regolarizzazione dei trasporti senza di che sarebbe follia confidare in una valida ripresa edilizia e in una efficace trasformazione delle industrie belliche.

Altre maestranze troveranno occupazione nella ferrovia per Ostia. Il Ministero dei Lavori Pubblici non si è dimostrato alieno dal prendere in considerazione, l'opportunità di assumere la spesa per i nuovi collettori del Tevere e di prolungare oltre il 1920 il contributo governativo per il Piano Regolatore.

Il Comune, conclude l'assessore Leonardi, non è stato in ozio; la Giunta può documentare che non ha lasciato trascorrere giorno senza stimolare l'autorità governativa.

Apolloni ringrazia l'assessore Leonardi. Crede necessaria però un'azione più accentratrice dell'Ufficio del Lavoro. Non possono bastare i sussidi: provvidenze più concrete attendono i nostri valorosi soldati.

La seduta continua.

S'associa il consigliere *Foschi Grisostomi* plaude all'opera di assistenza svolta dal Comitato d'organizzazione civile. Fa rilevare quindi come l'azione dell'Ufficio del Lavoro appaia fin d'ora deficiente, in quanto prescinde troppo dai necessari contatti con le organizzazioni industriali e operaie; l'operaio non va considerato e trattato isolatamente, ma con riferimento al suo gruppo e alla sua organizzazione, poichè nell'unione e nella organizzazione è la forza della classe operaia. Attenderà lo svolgimento ulteriore dell'opera dell'Ufficio del lavoro, ma per il momento non può dichiararsi soddisfatto.

Scaduto crede che uno dei maggiori inconvenienti che si riscontrano nella risoluzione del problema del lavoro è quello della difficoltà dei trasporti. E' approvato in seconda lettura il progetto d'Ente autonomo per il porto di Roma.

La concessione del teatro Argentina

A proposito della concessione del teatro Argentina alla Società « Ars Italica » parla il consigliere *Palomba*, il quale pur riconoscendone tutto il valore, non crede risponda l' « Ars Italica » proprio completamente agli obblighi assunti. Poichè dopo le rappresentazioni davvero ottime della Compagnia Melato, l'*Argentina* è rimasta per parecchio tempo chiusa, per riaprirsi finalmente a una Compagnia dialettale che — per quanto possa essere egregia — non è quella che più attendeva o sperava la cittadinanza romana.

Capuano s'associa e vuole inoltre che il teatro Argentina costituisca un cespite d'entrata per il Comune.

Chiede infine che sia abrogata la vecchia abitudine tedesca che lascia il teatro al buio durante l'esecuzione dei lavori drammatici. Aggiunse ancora delle critiche il consigliere *Poggi*.

(*La seduta continua*).

Domani 29, S. Aquilino.
Levata della Luna ore 5.29 — Tramonto ore 17.18
Levata della Luna ore 5.21 — Tramonto ore 14.18
Ave Maria ore 17.45.

I ferrovieri chiedono miglioramenti

Nella riunione tenuta ieri sera nei locali in via 24 maggio N. 46, il Comitato di azione del «Fascio ferrovieri italiani», dopo ampia discussione ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato d'azione del «Fascio Ferrovieri Italiani», in sua seduta del giorno 27 gennaio, omessa ogni considerazione sul ritardo frapposto alla concessione di provvedimenti economici alla classe ferroviaria costretta a dibattersi fra le più gravi difficoltà per la insufficiente politica annonaria del governo, che consente il permanere dei generi alimentari e di prima necessità a prezzi proibitivi; considerando che le condizioni generali dell'esercizio ferroviario non accennano a migliorare e domandano tuttora al personale prestazioni debilitanti non compensate in modo veruno; richiama l'attenzione di tutte le classi dei cittadini sul prolungarsi dello stato di disagio in cui è tenuta una categoria di dipendenti dello Stato, le cui benemerenze furono ampiamente riconosciute; ed invita il governo a provvedere senza altro indugio a quelle concessioni oramai indilazionabili, declinando in caso contrario ogni responsabilità per l'azione decisiva che potrà essere intrapresa».

Un forte gruppo di impiegati della Direzione Generale delle Ferrovie si è fatto iniziatore di una intensa propaganda per l'entrata in massa nel Sindacato Ferrovieri Italiani. Numerosi aderenti all'idea si sono ieri riuniti qui in Roma ed hanno votati due ordini del giorno trasmessi al Consiglio Generale che si aduna in Bologna in questi giorni.

Con il primo di questi ordini del giorno, mentre per i miglioramenti economici che pongano gli stipendi in relazione all'attuale costo della vita si rimettono alle proposte che presenterà la loro organizzazione del nuovo regolamento e conseguentemente della revisione della regolarizzazione; in linea particolare domandano che l'Amministrazione affronti, in modo razionale il problema della completa regolarizzazione; in via d'urgenza ed assoluta domandano poi, in armonia alla volontà che il nuovo regolamento venga abolito, che si soprassieda alle promozioni dell'anno, in attesa del nuovo contratto di lavoro che sarà per proporre il Sindacato Ferrovieri Italiani.

Domandano infine l'immediata sistemazione degli attuali aiutanti applicati. Col secondo ordine del giorno considerato che i Capi Ufficio e Sotto-Capi Ufficio appartengono anch'essi alla seconda categoria e che quindi i loro interessi non sono in contrasto con quelli degli altri impiegati, e considerato che molti di essi aspirano ad entrare nella grande organizzazione ferroviaria; fanno voti che con opportuna modificazione statutaria sia resa loro possibile l'ammissione all'organizzazione stessa.

L'agitazione postelegrafica
Verso la costituzione dei Sindacati

Nella Sala Taglioni si è riunita iersera alle 21 l'assemblea generale dei postelegrafonici di tutte le categorie, indetta dal Comitato d'azione. Presiedeva Barone. Spazzolini per il Comitato d'azione inneggiò alla fusione delle forze in una unica organizzazione, e Deranno attaccò vivacemente l'Unione postelegrafonica. La signorina Delena per le telefoniste avventizie chiese l'appoggio di tutta la classe per la sistemazione definitiva in ruolo ed ottenne in questo l'adesione del Comitato d'azione.

Fracchia sostenne la fusione delle forze; attaccò l'Unione postelegrafonica che per il suo carattere confessionale e politico non rinunzierà mai a sparire ed a fondersi nella unità sindacale come faranno tutte le altre organizzazioni. Parlarono poi Fanna per il Fascio postale; Crescenzi per la terza categoria; Pelizzari per la prima; Graziano per la seconda. Moretti per l'Unione nazionale supplenti ed avventizi postelegrafici inneggiò come gli altri alla fusione delle forze.

Vennero approvati vari ordini del giorno. Con uno si porta a conoscenza di tutti i colleghi nell'interesse della classe e per evitare possibili equivoci ed azioni disgregatrici, che l'Unione postelegrafonica con sede in via dell'Umiltà; è organismo confessionale. Un altro ordine del giorno prese atto dei provvedimenti adottati in favore della classe, i convenuti alla riunione mentre plaudono all'opera esplicata dal comitato d'azione, considerando che i provvedimenti attuali frutto dell'agitazione costituiscono semplice acconto su quei più vasti che spettano alla classe, che il governo stesso ha riconosciuto e che dovevano prossimamente trovare attuazione nell'annunziata riforma organica danno mandato all'attuale comitato per studiare il mezzo per organizzare le attuali organizzazioni ora esistenti in sindacati di categoria che, confederati fra loro conducano il personale al raggiungimento legittimo delle loro complete aspirazioni.

Supplenti avventizi dal Ministro

Il Consiglio dell'Unione Nazionale supplenti avventizi postelegrafici, con sede al Viale Delle Arti 1, nelle persone dei signori Moretti, Massi Maoli, Davuso, Difonso, Zuppone, Zuffi, è stato ricevuto dall'on. Fera.

Il colloquio si svolse cordiale ed il ministro assicurò che la classe avrà sistemazione definitiva. Il Consiglio dell'Unione, accomiatandosi dal ministro si recò dal cav. De Rosa, direttore locale dei telegrafi, a porgergli il saluto che i supplenti rendevano pel suo ritorno alla Direzione di Roma.

Il cav. De Rosa reintegrato

L'on. Fera ha ripristinato nella carica di direttore locale dei telegrafi di Roma il cav. uff. Antonio De Rosa.

La salute pubblica

L'Ufficio d'igiene comunica:

I decessi, nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella Città, sia a domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati, nelle ultime 24 ore, complessivamente 44 dei quali 11 per influenza.

Il pacco vestiario ai congedandi

Il Comando del Corpo d'Armata di Roma comunica:

Il Ministero della Guerra con apposita circolare in data 15 volgente ha impartito le disposizioni per l'attuazione del provvedimento adottato dal Governo, per la distribuzione del pacco-vestiario ai militari congedati e congedandi.

Hanno diritto a tale concessione:

a) i militari congedati o inviati in licenza dopo la data dell'armistizio, purchè alla data stessa abbiano compiuto non meno di sei mesi di servizio sotto le armi;

b) i militari congedati precedentemente alla data dell'armistizio e dopo il 24 maggio 1915, a causa di ferite o malattie contratte per cause di servizio e che ne facciano domanda;

c) tutti i militari non compresi nei precedenti alinea a) e b) che dopo il 24 maggio 1915 riportarono ferite per le quali sia stato loro riconosciuto il diritto di fregiarsi dell'apposito distintivo, o sia stata loro concessa una decorazione al valore o la croce al merito di guerra, e che ne facciano domanda.

Il pacco-vestiario consiste:

1. in metri 3.30 di panno alto cm. 1.40.
2. » 2.60 di fodera per tasche e panciotto.
3. in metri 0.86 di fodera per giubba.
4. » 1.40 di fodera per maniche e panciotto (interno).
5. in un copricapo (cappello o berretto) e un fazzoletto.

In seguito a tale provvedimento, il Comando del Corpo d'Armata territoriale di Roma ha emanato le disposizioni, che qui di seguito si comunicano per norma degli interessati.

Riceveranno dalle Ditte produttrici le stoffe, le fodere, i copricapo ed i fazzoletti per la distribuzione i seguenti centri di mobilitazione:

Distretto di Roma. — Deposito 81. fanteria: per i militari provenienti dai granatieri, dalla fanteria, della sanità e della sussistenza: Deposito 3. fortezza: per i militari provenienti dalla cavalleria e da tutte le specialità di artiglieria: Deposito 2. bersaglieri: per i militari provenienti dai bersaglieri, dal genio e da tutti gli altri Corpi e specialità.

Distretto di Frosinone: Dep. 59. fanteria — Frosinone.

Distretto di Perugia: Dep. 51.o fanteria — Perugia.

Distretto di Spoleto: Dep. 58.o fanteria — Spoleto.

Distretto di Orvieto: Dep. 60.o fanteria; Viterbo; Circondario di Viterbo — Distretto di Orvieto: Circondario di Orvieto.

Distretto di Cagliari: Dep. 46.o fanteria — Distacc. di Cagliari.

Distretto di Sassari: Dep. 45.o fanteria — Distacc. di Sassari.

Ogni Comando di Distretto si procurerà subito tutte le indicazioni relative ai militari aventi diritto al pacco vestiario e le comunicherà ai Centri di Mobilitazione suindicati.

I Centri di Mobilitazione, distribuiranno i pacchi ai militari aventi diritto, che si presenteranno alla sede del Centro. Gli altri militari che desiderassero riceverlo al proprio paese, ne faranno richiesta indirizzata al Centro relativo per il tramite del Presidio Militare del luogo o delle autorità Comunali, in mancanza di Presidio; ciascun Centro di mobilitazione in base alle note ricevute dai distretti militari ed alle richieste fatte dai singoli interessati, invierà ai Comandi di Presidio e alle Autorità Comunali i pacchi vestiario per la consegna relativa.

Per il ritiro del pacco vestiario, ciascun interessato dovrà presentarsi personalmente, esibendo il libretto personale, il foglio di congedo o il biglietto di licenza illimitata e, in mancanza dei suddetti documenti, un certificato di identità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune e vistato dal Comando dei RR. CC. del luogo.

I militari residenti fuori del proprio Distretto di leva, dovranno presentare la loro domanda all'Autorità militare del luogo ed in mancanza di essa alla Autorità Municipale. Detta Autorità provvederanno a seconda delle istruzioni ricevute in proposito.

Il termine utile per la presentazione delle domande in questione, rimane fissato al 30 luglio 1919 per i militari congedati od inviati in licenza illimitata entro il 31 dicembre 1918; per gli altri fino a sei mesi dopo il congedo o l'invio in licenza illimitata.

Per i profughi che partono

La *Prefettura* comunica: Il Ministero per la ricostituzione delle Terre liberate ha disposto che ai profughi sussidiati, i quali, *spontaneamente*, previo assenso della Prefettura interessata, partano dall'attuale residenza per fare ritorno ai propri paesi, sia concesso, una volta tanto, oltre ai mezzi di viaggio gratuiti, un sussidio straordinario pari a tre mesate anticipate del sussidio normale loro assegnato.

Il Banco di Roma alla memoria dei suoi impiegati caduti in guerra

Giovedì 30 corrente alle ore 9 ant., quale commosso e riverente omaggio del Banco di Roma verso coloro che fecero sacrificio di sè stessi per la grandezza della Patria, sarà celebrato nella ven. chiesa di S. Marcello al Corso Umberto I un solenne funerale alla memoria degli impiegati dell'Istituto valorosamente caduti sui campi di battaglia di Italia e di Francia durante la guerra.

Il pesce non manca

Malgrado lo scioperetto dei pescivendoli duri tuttora, la cittadinanza romana continua a mangiare pesce abbondante, fresco e a prezzo ragionevole mediante gli spacci dell'Ente dei consumi, della Società Italiana per l'industria e il commercio del pesce, avendosi così ancora una volta una prova tangibile della inutilità dei pescivendoli; i quali continuano ad agitarsi insistendo nelle loro eccessive ed irragionevoli pretese.

La carne nei pubblici esercizi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce che nelle trattorie, nelle pensioni, negli alberghi ed in genere nei pubblici esercizi nei quali si consumano alimenti è permesso somministrare carne conservata in scatole e carni suine salate o affumicate anche nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì ed in qualsiasi pasto del giorno. Sono eccettuate le salsiccie.

— **Il tranello dello zucchero.** — Il Commissario della squadra investigatrice cav. dott. Andreani aveva iniziato attive indagini per scoprire un abile truffatore, tal Francesco Brundo, sardo, che col pretesto di dover ritirare dello zucchero giacente alla stazione riuscita a truffare alcune famiglie sorde residenti in Roma promettendo loro la cessione di vari chili di zucchero.

E poichè i truffati erano riusciti a dare i precisi connotati del lestofante, gli agenti di pubblica sicurezza non hanno durato molta fatica a scovarlo e trarlo in arresto.

Pare ch'egli vivesse anche di elemosina.

"RAPSODIA SATANICA,, di F. M. Martini
interpretazione di Lyda Borelli

Ieri, come venne annunziato, vi sono state le prime di « Rapsodia Satanica » al Cinema-Teatro Corso. I nomi di Pietro Mascagni, di F. M. Martini e di Lyda Borelli avevano richiamato a quelle prime un degno concorso di pubblico che, come in tutti gli spettacoli di vero interesse artistico, si era proposto di giudicare dal punto di vista più rigoroso. Ebbene, il giudizio è stato favorevole e l'accoglienza calorosa. Il pubblico ha ravvisato benissimo l'eterna verità, che è sulla trama del dramma del Martini, ed ha apprezzato, al suo giusto alto valore, l'appassionato, intelligente adattamento artistico di Lyda Borelli al pensiero dell'autore.

Le parti e gli episodi del dramma ben proporzionati e in armonico rilievo; l'azione serrata; la fotografia ottima; la messa in scena signorile e perfetta.

A comporre il tutto in una mirabile azione fono-cinedrammatica, a sottolineare degnamente il pensiero dell'autore e l'arte dell'interpretazione e della messa in scena, le melodie di Pietro Mascagni sono lo sfondo ricco di effetti, che il pubblico ha gustato con sommo diletto.

Da questa sera, « Rapsodia Satanica » inizia la fortunata serie delle sue repliche, al Cinema Corso.

SPETTACOLI del 28 Gennaio 1919

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Madama di Tebe*.

ARGENTINA — Compagnia del Teatro Mediterraneo — Ore 21: serata dedicata agli studenti. Ultima del *Ciclope*, di Euripide — *Lumie di Sicilia*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
MARTEDI', 28 — Ore 20.30 — Fuori abb. a prezzi popolari, replica a generale richiesta:

Carmen

Protagonista: Bianca Sadun Matilde. Altri esecutori: Monastir Mina, Laugas Ulisse, Almodovar Luis. Dirett. De Angelis.

MERCOLEDI', 29 — Ore 20.30, sera 13.a d'abb. prima rappr.:

RIGOLETTO

Protagonista: Galeffi Carlo. Altri principali esecutori: Ines Maria Ferraris, Luigi Marini, Maria Galeffi, Paolo Argentini. Direttore Marinuzzi.

GIOVEDI', 30 — Ore 20.30: Fuori abb., replica delle tre nuovissime opere del maestro Puccini:

TABARRO — SUOR ANGELICA — GIANNI SCHICCHI —

ELISEO — Compagnia Borelli-Bertramo — Ore 21: *L'Aiglon*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana e Scarpetta e
MARTEDI', 28. — Ore 21: 88.a replica:

La donna è mobile

Parodia musicale del cav. V. Scarpetta

TEATRO MORGANA
Compagnia « Stabile di Genova »
MARTEDI', 28. — Ore 21:

L'Amante lontano

Prossimamente Compagnia d'operette ROMA

NAZIONALE — Compagnia Musco — Ore 21: *L'ultimo nato*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
MARTEDI', 28. — Ore 21:

L' ombra

Commedia di DARIO NICCODEMI

VALLE — Comp. dramm. Tina di Lorenzo — Ore 21: *L'Aigrette*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Lettere istriane

Il "vallo„ dell'anima

TRA POLA e MUGGIA, 27 gennaio.

Non ci si stanca mai a traversare l'Istria, in treno, in automobile, a piedi; a costeggiarla su di un piroscafo; a contemplarla entro le curve amorose delle sue *baie* da una barca peschereccia; e sempre se ne ricevono emozioni intense, che hanno il fascino dell'impreveduto, la gioia della sorpresa. Chi ricorda più i disagi di una visita all'interno? L'asprezza della natura vi è aggravata — è vero — dal lungo abbandono del lavoro; ma le impressioni si addolciscono e lo spirito si ricrea sol che si salga ad un altipiano donde l'occhio può spaziare su un panorama meraviglioso, o s'intravveda un orto colorito di verde, piccola oasi tra il pietrame che affiora, o s'incontri un gregge che pascoli, o un pastore che vi saluti. Chi chiede a questo solitario la fede di nascita? Qui tutto è silenzio; la guerra vi è passata, paralizzando e spogliando uomini e cose, senza rumore; le lotte di razza che fervono a Trieste, a Fiume, in Dalmazia, qui non esistono o non appaiono. Il soldato italiano vi ha ritrovato l'anima dei suoi e la popolazione fraternizza con i fanti del Piemonte, del Lazio, della Calabria, della Sicilia, come se li conoscesse da molti anni, come se le mamme e i babbi ritrovassero in quei bravi ragazzi i propri figli.

I « terribili sloveni »

A Pisino i soldati distribuivano minestra e pane ai poveri e la refezione scolastica ai bambini. A Pedena un aspirante di fanteria ha aperto scuola per piccoli e per i grandi; e neanche lui chiede la fedi di nascita agli allievi. Ogni volta che i bersaglieri o i cavalleggeri salgono a gara sul Monte Maggiore, la popolazione li segue, quasi in pellegrinaggio festoso, perchè di lassù, « quando è chiaro », si vede Venezia. A Pinguente il municipio è italiano ed anche il parroco-decano, don Flego, che già *slavizzava* dal pergamo e nella campagne, ha smesso le sue velleità blanche-rosae-bleu e vede volentieri le bandiere italiane sventolare sui campanili di Rozzo, Colmo, Lanischie, Draguch, Verk, Sovignaco, Cernizza, Dolegnavàs, le parrocchie soggette alla sua giurisdizione.

Ho parlato con parecchi dei suoi parrocchiani, con i *terribili sloveni* della campagna. Ebbene, essi mi han detto che vogliono bene agli italiani; che gli italiani non sono affatto quelle bestie nere nelle quali venivano raffigurati una volta; che con gli italiani andavano sempre d'accordo. A dir vero uno dei *terribili sloveni* mi ha aggiunto:

« Un timore noi abbiamo che l'Italia non ci dia più gl'impieghi *reali* che ci dava l'Austria: nelle ferrovie, negli uffici postali... »

La stoccata era diritta. Che avreste risposto voi, lettori carissimi? Io me la son cavata con un: — « L'Italia è una madre giusta. Vedremo, vedremo. »

« Per incantamento »

Ma, tornando per mare da Pola a Trieste, l'approdare alle cittadine allineate lungo la costa più prossima all'Italia procura un continuo sussulto di gioia. Lasciato il rumoroso porto dove un ammiraglio italiano sta rimettendo in moto l'arsenale austriaco, si passa tra Fasana e le isole Brioni e, poco dopo, si scorge Dignano in mezzo ad una ridda di colline. Nel Canale Fasana, tra Punta Barbariga e Punta Gustigna, a Porto Vestre, s'incontrano numerose barchette che han ripreso la pesca, vanto e ricchezza dell'Istria. Da qualche campagna si leva un fumo azzurrino; fischia una sirena. Oltrepassati lo scoglio di S. Giovanni in Pelago e l'isola di S. Caterina, eccoci a Rovigno, industre e tenace, tutta bianca e civettuola tra il verde e l'azzurro, alle falde della collina alla quale si avviavano lungo gradinate e sottoportici gli equipaggi che tornavano da lontani paesi, per ringraziare Santa Eufemia della protezione concessa. Si ode subito un gran vociare di donne e di bambini. E' il dolce idioma veneto, con parole ed inflessioni che ricordano non so quale dialetto dell'altra sponda, forse il romagnolo, traccia meravigliosa e incancellabile degli antichi commerci, documento prezioso di storia. Dove sono le rocche della più ardente italianità, che l'Austria non riuscì ad espugnare: il Circolo di cultura, la Società « Cuore e pensiero », la biblioteca delle opere proibite, le Sezioni della «Politica istriana» e della «Lega nazionale»? Vien voglia d'inginocchiarsi e di baciare. Ora Rovigno, rasserenata e allietata, ripopolata di profughi e di internati, si risveglia per prepararsi, lavorando, un florido avvenire. Si riapriranno presto le sue fabbriche, s'intensificheranno i traffici, l'agricoltura sarà di nuovo onorata; e non sarà più ironico cantare:

« *quei de Rovigno xe parigini* ».

A chi prosegue il viaggio le piccole città marinare, bianche, raccolte, protese sui promontorii, con i campanili a cuspide, si susseguono, prodigando il loro sorriso schiettamente veneto. Ecco Parenzo con la mirabile Basilica Eufrasiana, con l'accento franco e dignitoso dei suoi cittadini; ecco, nel Porto Quieto, Cittanova; e poi Umago, fra scogliere nude e ghirlande di verde; ed infine Punta Salvore, la «trista punta di Salvore», dove è fama che Ottone, figlio di Federico Barbarossa, fosse sconfitto dalle armate veneziane ed istriane alleate, come il Tintoretto illustrò.

Punta Salvore... Dei pini allineati; qualche altro albero ricco di rami intricati; la costa color di rosa; un gruppo di villini. Tutto è silenzio in questo promontorio circonfuso di leggende. Nostri marinai si affrettano a far segnalazioni, lasciando salire e discendere variopinte bandierine lungo una corda che taglia verticalmente la facciata di una casa. Il paese di Salvore, piccolo, tranquillo, sembra un rifugio di silenzio e di meditazione. Qualche barca nel golfo dondola senza remi. Ad un cimiterino fa la guardia d'onore uno stuolo immobile di pini. Il terreno diviene man mano più rossiccio, è traversato da squarci profondi, da ferite che sembrano sanguinanti. Sono le vecchie trincee austriache, scavate in senso trasversale, irte di reticolati spessi ed alti. Cominciano le difese di Trieste. Il nemico temeva un nostro sbarco nell'Istria. La costa era munitissima di cannoni, di mitragliatrici e di soldati.

Da Punta Salvore lungo la baia di Pirano — non so se per effetto dell'ora — predominano tinte violacee. Nel fondo si stendono le Saline con i numerosi comignoli che non eruttano più un sol fiocco di fumo. Elegante, delizioso con i suoi alberghi e villini, si distende Porto Rose, l'aristocratico ritrovo balneare di austriaci e tedeschi. Quest'anno rintronerà delle grida festose di bimbi italiani. Pirano appare, salda nelle sue muraglie, come la prora di una nave che si protenda per salpare, per strapparsi risolutamente dal fianco del monte; e sul campanile, che ha le stesse linee e la stessa grazia di quello di San Marco, un angelo dispiega le fulgide ali.

Tra Punta Salvore e Trieste può dirsi si elevi un grande altare, l'acrocoro della italianità istriana. Una strada magnifica che costeggia il golfo e congiunge Porto Rose a Pirano, a Isola e a Capodistria e poi s'interna per riapparire lungo la baia di Muggia ed a Servola fino a Trieste cinge quest'acrocoro come di una grande ghirlanda. E' qui che pulsa più intensamente il cuore italianissimo di questa penisola piena di fascini che ha anch'essa, tutta quanta, la forma di un grande cuore. Qui le « città turrite », le « gemme del mare » cantano da secoli la loro canzone italica, con voce più forte e più schietta; e da questi golfi, come senti il poeta nei tempi di servitù, avventavano la loro protesta contro i graniti di Miramare:

« *e tutto il mare spinge le mugghianti collere a questo bastion di scogli onde t'affacci a le due rive d'Adria, rocca d'Asburgo.* »

Sorriso veneziano

Come il popolo italiano, consanguineo ed eguale anche in questo, il popolo istriano fu nel dolore e nell'attesa, ed è ora, nell'esultanza della liberazione, un grande poeta. Assai prima dell'ode carducciana, esso cantò: « La ponta de Piran xe valorosa » e « Muja bela ai piè del monte » e « Muja fresca come una rosa ». E si tramandò di generazione in generazione i ricordi di Venezia e di Ravenna, le appassionate aspirazioni verso la patria che l'Adriatico non disgiungeva, anche quando la patria sembrava dimentica del suo diritto e del suo dovere. Poteva l'Austria inondare l'Istria di sloveni, incatenare le membra, deportare le famiglie, soffocare la parola, torturare il pensiero; restava sempre, immutata, l'anima e custodita religiosamente l'impronta della razza inestinguibile. Restava l'anima, che è quanto dire il pensiero, l'indole, la lingua, la poesia del popolo istriano, il fedelissimo alla propria stirpe fra tutti i popoli oppressi dall'Austria.

I Romani, conquistata l'Istria, fecero delle Alpi Giulie il bastione orientale d'Italia ed eressero il primo «vallum», l'esterno, fatto di solido trinceramento, Longatico e le sponde del Quarnero. Un'altra linea di difesa, un altro «vallum» eressero più tardi dal Castrum Catalanum lungo il corso scoperto del misterioso Timavo fino ad Aidussina, appoggiandolo ad un campo trincerato munito di poderose muraglie e di torri. Anche oggi ne appaiono le vestigia, ed in alcuni luoghi dell'Istria i contadini ricordano vagamente la *Muraglia dei pagani*. Solo quando Roma si fu assicurato il confine orientale della penisola segnato dalle Giulie e dalle Dinariche, si volse alla conquista definitiva del Mediterraneo e alla fondazione dell'impero. Or bene, caduti i «valli» romani, dilagati i barbari, succedute nei secoli le varie vicende politiche dell'Istria, questo popolo non trovò altra difesa che in sè stesso. Fece un «vallum» della sua anima, contro i barbari; ed è prodigio venerando che, dopo tante traversie, esso sia rimasto intatto fino a noi.

Notai già che l'anima del popolo istriano è perfettamente rappresentata da quella del suo martire, Nazario Sauro che ieri Pola ha onorato solennemente. Tutte le virtù caratteristiche di questa razza indomabilmente italica erano spiccatissime in Sauro. L'Istria non poteva esprimere un assertore e vindice del suo diritto, migliore di questo sanguigno, impulsivo, sempre lieto ed arguto figlio di popolani, che, navigando a fumi spenti, mandava col megafono insulti e scherni agli austriaci.

Cuore d'istriani

L'istriano, come il veneziano, ha la bocca *discusìa* (scucita) e sfoga volentieri il suo frizzante buon umore. I ragazzi, la *mularìa*, le donne, i giovani, sulle rive, nelle *cuniscle*, sui *campieli*, sui bragozzi da pesca, scherzano e satireggiano bonariamente prendendo il sole o lavorando. Ognuno ha il suo nomignolo. Sono frequentissime le satire fra borgo e borgo, fra Comune e Comune, ma tutte ingenue, senza malizia, senza acrimonia. Figurarsi come, sotto la sferza di questo istinto burlesco, rimanesse malconcio il regime austriaco! Erano punture di spillo, erano colpi di bastone con la bambagia; ma, appunto per questo, improcessabili ed impunibili. I sabotatori della guerra, i famosi *pomigadori*, lisciavano tutto delicatamente, immuni da ogni sanzione militare.

Non sembri una profanazione: ma a me sembra che perfino in quel terribile dramma spirituale che fu il processo di Pola a Sauro e nel confronto shakespeariano con la madre e la sorella non mancò del tutto la punta beffarda, la nota sarcastica, la *presa in giro* della ferocia austriaca. Quel negarsi figlio e madre e sorella a vicenda, quel sorriso forzato della sorella quando salì sul piroscafo per essere internata, « per non dare soddisfazione all'Austria », quell'indifferenza, quello scherno che il suppliziando mantenne fino all'ultima ora sono, sì, manifestazione di animi invitti e di puro eroismo, ma ricordano anche troppe beffe di veneziani, di milanesi, di mantovani in ore lugubri e dinanzi al patibolo per non indurre a ritenere che sono una prerogativa della serena e diritta anima italiana. Voglio dire che il popolo istriano, nel «vallo» doloroso della sua anima, ha mantenuto sempre il sorriso che fiorisce, *more italico*, pur tra le lagrime; amaro quanto si voglia, ma sorriso.

Anna Sauro, la grande madre, la madre di Nazario, non smentì mai il suo carattere istriano, cioè venezianamente italiano, neppure dopo il supplizio del figlio. Persistette nel proposito di *farla in barba agli austriaci*; e per avvertirne il marito, internato ad Oberhollabrunn, della catastrofe che aveva colpito la sua famiglia, gli scrisse per similitudine così: « La campagna è andata mal. La *secura* (siccità) ha portà via anche la semensa ». Me lo narrò ella stessa. E il marito capì.

Eppure questo popolo imaginoso e arguto ha una forza di passione e sorgenti di affettuosità e di tenerezza così copiose, da farlo annoverare fra i più sentimentali del mondo. La madre istriana ha per i suoi figlioletti slanci d'amore inesprimibili, che si esprimono in *rimi*, in ninne-nanne, in esclamazioni addirittura sublimi. Ai *so tesori*, alle *so visserre*, alle *so anime*, al *so sangue* canta con una dolcezza che pare sovrumana:

« *Bel mio, a tu' mare tanto ti ghe piasi, che ti te magnaria vivo coi basi* ».

e giù una pioggia di baci da lasciare il rosso sul viso; oppure:

« *Questo xe un fantolin, che sempre 'l cria; tasi, bel mio, che vegnarà la mama; la te darà del late, anema mia, la te meterà in cuna a far la nana* ».

Non mi si giudichi ingenuo o peggio se, viaggiando nell'Istria, raccolgo anche questi piccoli segni di vita intima, che solo a superficiali osservatori possono sembrare comuni o senza significato. No. Non mi stancherò mai di ripeterlo. Noi italiani della vecchia sponda siamo diventati scettici, aridi di sentimento. Dobbiamo conoscere ed apprezzare degnamente il tesoro di rettitudine di pensiero di fierezza di carattere, e di purezza d'anima che i fratelli di Trieste, di Fiume e di tutta l'Istria han saputo conservare insieme con la lingua e con la dolcezza e la sanità del loro sorriso. Dobbiamo conoscerlo ed apprezzarlo, per noi e per loro, per migliorarci (se è possibile) e per non deluderli, per non profanarli e agghiacciarli col nostro contatto.

Alghiero Castelli.

Decorazioni italiane ad ufficiali americani

WASHINGTON, 27.

Il Dipartimento della Guerra ha ricevuto dal Governo italiano i certificati che autorizzano 48 aviatori americani ed un medico a portare il nastrino della campagna italiana. Essi erano aggregati all'esercito italiano sul fronte italiano.

I certificati vennero inoltrati alla Divisione aeronautica militare per la distribuzione.

La fallita rivolta portoghese

Re Manoel all'oscuro di tutto...

LONDRA, 28.

Ad un redattore del *Daily Express*, l'ex re Manoel ha fatto le seguenti dichiarazioni, in proposito della fallita rivoluzione portoghese. « Non so nulla degli avvenimenti che perturbano il mio paese. Quello che accade a Lisbona e ad Oporto è per me un completo mistero e non ho informazioni di sorta, tranne quelle che raccolgo dai giornali. Credo anche che ben poche persone fuori del Portogallo possano formarsi un'idea di quello che si prepara laggiù. E impossibile prevedere il corso degli avvenimenti e da parte mia sono completamente all'oscuro di tutto ».

A Lisbona regna ordine completo

La Legazione del Portogallo a Roma comunica di avere ricevuto il seguente dispaccio da Lisbona in data 25 corr. « I rivoltosi fuggitivi sono stati arrestati. Il movimento può considerarsi liquidato. Plotoni civili fedeli al Governo hanno già restituite le armi non essendo più necessario il loro patriottico concorso.

Regna ordine completo. Si effettua una concentrazione di truppe contro i rivoltosi del Nord.

In Braganza ed in Vizeu è stata già restaurata la Repubblica ».

Il nuovo Gabinetto

PARIGI, 29.

I giornali hanno da Lisbona che il gabinetto è stato costituito come segue:

« *Presidenza e Istruzione*, José Relves; *Affari Esteri*, Moniz; *Guerra*, generale Silveira; *Colonie*, Carlos Baya; *Agricoltura e Approvvigionamenti*, George Nunes; *Giustizia e interim degli Affari Esteri*, essendo Moniz delegato alla Conferenza della Pace, Gonzaro de Costa. José Relves assume anche l'*interim* della Marina, del Commercio e del Lavoro i cui titolari saranno designati oggi.

La legge costituzionale in Germania

Pro e contro la Prussia

ZURIGO, 28.

Sabato al Ministero degli esteri a Berlino ebbe luogo una Conferenza alla quale parteciparono il governo, il ministro di Prussia e i delegati degli altri Stati della Germania. L'adunanza fu presieduta da Ebert.

Oggetto di discussione fu il progetto di costituzione elaborato dal segretario di Stato Preuss. Egli sostenne il suo punto di vista per una divisione della Prussia dicendo che, cessata la dinastia, nessuno ha più interesse a che la Prussia venga mantenuta nella forma attuale.

Il presidente del Consiglio bavarese Kurt Eisner sebbene gli sia di tanto scemata la autorità dopo i risultati negativi delle elezioni, si arrogò di parlare anche a nome della Sassonia e del Wurtemberg; ma i due rappresentanti di questi Stati lo sconfessarono.

In generale predominò nell'adunanza una corrente contraria alla divisione della Prussia; e il principale argomento fu questo che non si doveva accrescere il numero dei piccoli Stati; ciò farebbe troppo piacere alla Francia. Si decise di nominare una Commissione alla quale prendano parte anche i rappresentanti di vari Stati per preparare un nuovo progetto di costituzione che verrà presentato alla Costituente. Come base però dovrebbe rimanere il progetto Preuss.

Ebert non crede difficile un completo accordo, se si parte dal principio che tutto quanto esisteva per puro interesse dinastico deve scomparire. Nella nuova Germania non vi sarà posto nè per monarchie, nè per egemonie.

Anche l'ambasciatore tedesco a Vienna Hartmann fece dichiarazioni riguardo al progetto costituzionale tedesco. Si disse d'accordo col progetto Preuss e aggiunse che si potrà tener conto anche dell'Austria tedesca che userà del suo diritto di autodecisione.

Intanto, com'è noto, finchè non sarà pronto il progetto definitivo di costituzione, è stato concretato un progetto di una legge fondamentale provvisoria da presentarsi alla Costituente. Si tratterebbe principalmente della nomina di un governo provvisorio nel quale entrerebbero socialisti e democratici.

Nella stampa berlinese si fanno previsioni sul modo come sarà raggiunta la maggioranza parlamentare della Costituente. Centro e indipendenti fanno l'occhiolino ai maggioritari.

Intanto i partiti borghesi hanno levato la testa e fanno la voce grossa. E degno di nota il fatto che mentre i giornali di sinistra generalmente ignorano il natalizio di Guglielmo, la stampa conservatrice vi dedica lunghi articoli dai quali appare come l'attaccamento all'ex-Kaiser e all'idea monarchica sono tutt'altro che scomparsi. Si invita fra l'altro la Costituente e il governo ad opporsi con tutti i mezzi ad una eventuale estradizione di Guglielmo.

Gli spartachiani alla riscossa

ZURIGO, 28.

Domenica si ebbe uno strano tentativo di fondare una repubblica indipendente nord germanica. Si radunarono a Brunswick i delegati dei Consigli degli operai e soldati di Amburgo, Brema, Hannover, Hesse, Dusseldorf e Lipsia che decisero di non abbandonare il potere finchè le conquiste della rivoluzione non saranno assicurate. L'ordine del giorno non si oppone alla fondazione di un gruppo di Stati socialisti che sarebbe composto della Sassonia, della Turingia, dell'Assia, della Westfalia dell'Hannover, di Brema, Amburgo e Brunswich. Capitale della Federazione potrebbe essere Cassel. Il nuovo Stato si unirà al resto della Germania, solo se questa sarà retta dai Consigli degli operai e soldati. Si tratta solo di un progetto che la stampa seria non prende in considerazione, e parla di terrorismo estraneo alla volontà popolare cui si deve porre fine.

Scheidemann è sfuggito ad un attentato spartachiano. Per potere essere subito di ritorno a Berlino, Scheidemann tornando da Cassel dove aveva parlato ai suoi elettori, si servì di un treno speciale. Contro questo treno doveva effettuarsi l'attentato. Avvertiti in tempo gli impiegati ferroviari fecero prendere al treno un percorso diverso da quello fissato. E' stata aperta una inchiesta.

Ieri furono seppellite 32 vittime della rivolta spartachiana, tra le quali anche Liebknecht. Gli indipendenti volevano cogliere l'occasione per inscenare dimostrazioni politiche, ma il governo fece sbarrare le strade da soldati e perfino da cannoni. I dimostranti dovettero accontentarsi di due assembramenti con discorsi, fuori del centro di Berlino.

La Germania e i polacchi tedeschi

ZURIGO, 28.

Secondo un telegramma berlinese alla *Frankfurter Zeitung* i polacchi hanno proposto al governo tedesco l'invio di viveri in cambio di carbone. Il governo tedesco rispose non poter staccare singole questioni dal complesso del problema e di voler trattare tutta la questione tedesco-polacca nel suo insieme. I polacchi prussiani si sono dichiarati d'accordo ed hanno mandato tre rappresentanti. Le trattative sono cominciate a Berlino.

I giornali annunciano che le truppe di difesa della Marca Orientale raggiungono già gli effettivi di due corpi d'armata in tempo di guerra. Otto trasporti al giorno vengono diretti al fronte.

Concerto in onore dell'ex Kaiser

AMSTERDAM, 27.

L'opinione pubblica in Olanda si è commossa per il fatto che la rappresentanza comunale e il coro cristiano di Amerongen hanno dato in onore dell'ex imperatore Guglielmo un concerto. Il deputato Duyr ha presentato un'interpellanza alla Camera bassa. I giornali deplorano questa *gaffe*.

Il nuovo titolare degli esteri a Budapest

La divisione del partito Karoly

ZURIGO, 28.

Si ha da Budapest: Il presidente provvisorio della repubblica ungherese Karoly ha incaricato l'ambasciatore e ministro plenipotenziario dott. Francesco Harrer della direzione del ministero degli esteri. Questa soluzione fu resa necessaria dal fatto che in base alla deliberazione dell'11 gennaio, la direzione degli esteri fu posta nelle mani di Karoly nella sua qualità di Capo di Stato provvisorio mentre, per garantire la stabilità della rappresentanza di fronte all'estero, gli affari esteri non possono essere condotti che da un ministro politicamente responsabile.

Si è poi verificata la prevista scissione del partito di Karoly.

In una adunanza plenaria il partito della maggioranza protestò contro Karoly ed i suoi colleghi del ministero per le loro idee politiche ed economiche troppo comuniste. Dopo la votazione i membri del governo ed i loro partigiani sentendosi in minoranza abbandonarono la sala.

Fermento in Catalogna

I delegati dei Municipi contro il Governo

BARCELLONA, 27.

Durante una assemblea dei municipi della Catalogna, Lerreux ha dichiarato che non riconoscerebbe il Parlamento spagnuolo in caso in cui venisse respinto il progetto dell'autonomia.

Domingo ha dichiarato che in questo caso la Catalogna dovrebbe assumere una attitudine di protesta.

Cambo ha chiesto se i delegati erano disposti a rifiutare al Governo Centrale i mezzi di governare. I delegati hanno risposto affermativamente. Essi si sono impegnati ad obbedire al Comitato esecutivo di cui Lerreux, Domingo e Cambo fanno parte.

Nel pomeriggio si sono verificati tafferugli tra catalanisti e avversari. Sono stati tirati colpi di arma da fuoco. Vi sono alcuni feriti.

Re Alfonso in America?

BUENOS AYRES, 28.

Un telegramma da Madrid al giornale *La Prensa* informa che Re Alfonso intraprenderà prossimamente un viaggio nell'America del Sud per visitare i paesi ispano-americani. Nei circoli politici e giornalistici si dà alla notizia grande importanza in quanto che la visita di Re Alfonso costituirà uno dei fatti più salienti della politica di riavvicinamento tra la Spagna e le Repubbliche americane di lingua spagnuola. Tale politica, che nei giorni dell'indipendenza argentina e nel 1910 la (commemorazione del centenario della indipendenza della Repubblica) determinò il viaggio a Buenos Ayres dell'infanta Isabella zia del Re, è stata ripresa da questo Governo durante la guerra e tenderebbe a costituire fra le repubbliche sud-americane una intesa appoggiata dalla Spagna. (A. A).

Il primo interrogatorio di Caillaux

PARIGI, 27.

Caillaux sarà sottoposto a interrogatorio per la prima volta giovedì prossimo da Peres presidente della Commissione istruttoria dell'Alta Corte.

Caillaux sarà probabilmente assistito dai due difensori Demange e Moutet.

Dispacci brevi

● *Aeroplani transatlantici* si stanno costruendo ora in America e, secondo William Bistrop, noto asso canadese, la traversata sarà fra sei mesi un fatto compiuto.

● *Una Commissione americana* è partita per l'Europa per studiare il problema dei cuoi e delle calzature.

La disfatta dei bolscevichi in Estonia

LONDRA, 27.

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice:

Secondo le ultime notizie ricevute dai circoli inglesi, la disfatta degli eserciti bolscevichi in Estonia è ora completa.

Questa sconfitta è una smentita formale alla propaganda fatta dai Soviets, che esagerano il valore delle loro truppe e l'entusiasmo rivoluzionario che le inspira.

E' noto che parecchi reggimenti della guardia rossa disertarono non appena si trovarono a dover fronteggiare forze seriamente organizzate; il che dimostra che l'esercito bolscevico, per ottenere un successo, conta molto di più sulla sua propaganda che sul suo valore come unità di combattimento.

Secondo informazioni del Centro alleato di Omsk, i bolscevichi non rappresentano più, attualmente, un partito politico, ma una fazione relativamente infima che terrorizza le popolazioni.

I bolscevichi commettono atrocità inqualificabili contro il popolo. Tutte le chiese sono state chiuse; i preti sono stati massacrati; un vescovo è stato bruciato vivo.

Il territorio estone liberato

ZURIGO, 27.

Si ha da Kovno (via Berlino): Le truppe lituane cacciarono i bolscevichi dalla città di Schaulen e riconquistarono la linea ferroviaria Schaulen-Kaisedoris.

Dopo scacciato i bolscevichi dall'Estonia, si è constatato che essi avevano assassinato a Dorpat trecento persone ed altrettante nel distretto di Wesenberg.

I volontari tedeschi sconfissero i bolscevichi presso Windau, ributtandoli al di là del fiume. I bolscevichi ebbero gravi perdite in morti, prigionieri e materiale.

Czechi e Polacchi continuano la guerra

ZURIGO, 28.

La Schlesische Zeitung *dice che gli czechi avanzatisi sino alle porte della Slesia superiore, si proporrebbero di attaccare da tre parti la regione di Glatz.*

I polacchi occuparono Bempal, Unrupstadt e minacciano Benetschen.

I bolscevichi attaccano presso Arcangelo.

LONDRA, 27.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni nella Russia settentrionale dice:

Fronte d'Arcangelo. — I bolscevichi hanno continuato a mantenere la loro posizione contro il fronte di Shinkursk.

Il 22 e il 23 corrente, dopo avere bombardato le nostre posizioni durante tre giorni, lanciarono forze considerevoli all'attacco. I nostri contingenti, formati principalmente da truppe americane e russe, furono rapprima ritirati sulle posizioni difensive di Shenkursk, per evitare che fossero sopraffatti da forze superiori di numero. Più tardi la città e le posizioni difensive furono evacuate con successo, e fu occupata una linea più breve.

WASHINGTON, 27.

Il generale March, annunziando le operazioni menzionate nel Comunicato britannico nella Russia settentrionale, dice:

I contingenti di Shenkursk furono attaccati di fronte e sui fianchi, la qual cosa li costrinse a sgombrare le posizioni. Pattuglie alleate si sono pure ritirate dall'est di Padensk.

Il Comandante in capo interalleato dispone di rinforzi sufficienti per rimanere padrone della situazione.

Il programma politico del Governo di Omsk

OMSK, 25.

Il Governo di Russia a Omsk ha pubblicato una dichiarazione che stabilisce i seguenti capisaldi del suo programma politico:

1) Il potere militare ha un carattere provvisorio; esso si pone come scopo finale di assicurare la libera espressione della sovranità popolare tostochè l'unità della Russia e l'ordine nel paese saranno stati ristabiliti.

2) Un ritorno all'antico regime è impossibile.

3) La questione agraria deve essere risoluta nell'interesse delle grandi masse della popolazione per stabilire la pace sociale e per assicurare lo sviluppo economico del paese; i mutamenti che si sono operati sotto forma caotica devono essere regolati giuridicamente.

4) L'Amministrazione sarà organizzata sulla base di una larga decentrazione; le Amministrazioni locali otterranno un notevole sviluppo.

5) Le popolazioni avranno il diritto di organizzarsi e di svilupparsi liberamente entro i limiti di una Russia una ed indivisibile sotto forma sia d'autonomia sia di federazione.

6) Il Governo provvisorio ristabilirà i diritti costituzionali della Finlandia; la Russia è pronta ad andare al di là dei suoi desideri a condizione che i suoi interessi strategici ed economici siano salvaguardati.

7) La politica estera sarà basata sulle finalità pacifiche del popolo russo, e sarà caratterizzata dall'assenza di ogni tendenza aggressiva.

8) Gli scopi nazionali della Russia coincidono interamente coi nuovi principi posti a base delle relazioni internazionali, accettati da tutti gli alleati.

Gran "raid„ di due aviatori francesi

PARIGI, 27.

Gli aviatori Roget e Cole, hanno atterrato ieri alle 19 a Rosas, in provincia di Gerona, Catalogna, dopo avere attraversato durante la giornata due volte il Mediterraneo.

Provvedimenti economici commerciali pel dopo-guerra del Brasile

RIO DE JANEIRO, 28. — Importanti provvedimenti per l'estero sono compresi nel bilancio entrato ora in vigore. Esso fra l'altro autorizza la riduzione del 20 per cento sulle tariffe per i Paesi che faranno concessioni ai prodotti brasiliani e specialmente al tabacco e ai caucciù; la soppressione dei diritti doganali sulle frutta provenienti dalle Repubbliche americane e per facilitare l'importazione nel Brasile e l'introduzione in franchigia nella repubblica, del bestiame destinato al miglioramento delle razze nazionali. Si assicura intanto che in seguito ai passi fatti dal Ministro di Francia e appoggiata da altri Ministri alleati, il Governo brasiliano sarebbe deciso ad accordare una proroga delle convenzioni franco-brasiliane per il noleggio dei trenta vapori ex-tedeschi. (A. A.).

Un incidente al direttissimo di Trieste

FIRENZE, 28. — Notizie pervenute da Piteccio recano che nei pressi di quella stazione ha deragliato la macchina del direttissimo di Trieste, diretto alla nostra città.

Nessun danno notevole.

La "Riscossa navale„ di Maffio Maffii

Fra pochi giorni uscirà in tutta Italia — edito dagli Alfieri e Lacroix di Milano — un nuovo volume di Maffio Maffii, la Riscossa Navale. *Esso contiene molti episodii ignorati delle gesta dei nostri marinai sul Piave ed in Adriatico, che non poterono tutte venire rivelate nei loro particolari mentre continuava la guerra, per necessità di riservatezza militare. L'opera è dedicata « alla memoria del tenente di vascello Gustavo Galdini, ch'ebbe per rogo la sua torpediniera ». Crediamo interessante offrire intanto ai lettori la Prefazione del libro, che è la seguente:*

Il libro che s'intitola la *Riscossa Navale* è la continuazione di *Guerra di Mare*, in ordine agli avvenimenti e alla cronologia; ma è di per sè un tutto organico, ed assai diverso dal precedente, perchè contiene la narrazione d'un periodo della vita marinara italiana che lo storico dell'avvenire dovrà forse considerare come un ciclo a parte, tanto il dramma di Caporetto è strettamente preceduto, accompagnato, seguito e cancellato da una or tremenda or mirabile concatenazione di fatti: l'investimento dell'Hermada, la ritirata dall'Isonzo al Piave, la resistenza nelle lagune, la difesa di Venezia, l'affondamento della *Wien*, gli attacchi senza quartiere della nostra Marina a tutti i porti austro-ungarici, il forzamento di Pola, la vittoria navale di Premuda, l'avanzata fra i due Piave, la liberazione di Venezia. Ciclo che incomincia con una grande speranza, che s'incurva sotto il più grande dolore, che si risolleva nel più disperato valore, che s'illumina di realtà leggendarie, che si conclude in un autunno di gloria. Il destino di nessuna nazione del mondo è stato mai tanto drammatico da alternare la vertigine dell'abisso e la vampata della vittoria, con sì repentina vicenda, entro il giro di pochi mesi, nell'anima del suo popolo.

La Marina Italiana che, dalle soglie di Trieste, si trovò in due settimane nell'eventualità di rimanere quasi esclusa dall'Adriatico — erano le giornate tragiche in cui sembrava possibile, anzi imminente, l'abbandono di Venezia — difese questo suo mare con le ugne e coi denti. Poi se l'è riconquistato con colpi d'audacia e di fortuna, ognuno dei quali basterebbe alla gloria militare d'un'Armata; e, battendo nei suoi stessi rifugii, per la seconda volta, un nemico che la nostra disgrazia aveva fatto men pavido, colla rivincita di Lissa ha inaugurato la riscossa della patria.

Non è infatti senza significato la coincidenza delle fortune navali con quelle dell'esercito e del paese: le corazzate avversarie che avevano sperato dare il colpo di grazia alla resistenza italiana, vengono distrutte a Trieste nei giorni in cui diventa incrollabile la difesa del Piave; alla vigilia della grande offensiva austro-ungarica che doveva mettere fuori causa l'Italia dalla guerra mondiale, metà della squadra da battaglia dell'Impero trovò il suo fato a Premuda.

Naturalmente il nuovo libro non rappresenta la storia completa e definitiva d'un così miracoloso periodo della nostra attività marinara; ma lo rispecchia forse non infedelmente, perchè l'autore lo ha sofferto e lo ha vissuto nei luoghi o sulle acque dell'azione, spesso partecipando di persona agli avvenimenti narrati. Se non altro, avrà qua e là il valore della testimonianza d'un *reporter*.

Quello, però, che il volume non racconta nè può raccontare, è la serie infinita delle fatiche umili, degli oscuri travagli, dei ripetuti tentativi, delle insonni rischiose vigilie, delle crociere ignorate, del lavoro incessante di preparazione che ogni impresa navale riuscita con fortuna ha richiesto per giorni e per notti, qualche volta per mesi, prima del suo compimento. La spedizione contro i « Monarch » è costata a Luigi Rizzo innumerevoli notti di osservazione, di ricognizioni, di studii. Il forzamento del porto militare di Pola è stato tentato invano sei volte, avanti che Mario Pellegrini lo eseguisse con successo. L'attacco alla divisione delle *Szent Istvan* nelle acque dalmate non fu l'opera fortunata del caso, ma il frutto d'un allenamento snervante, dopo lunga perigliosa pazienza che desterebbe, se tutta nota, almeno altrettanta ammirazione quanto la gesta combattuta e vinta.

Il raccoglitore delle pagine che stanno per comparire al giudizio del pubblico italiano chiede quindi ai suoi lettori una prova di fiducia che sorpassa i limiti delle cose descritte; vuole esser creduto anche per ciò che non è detto; domanda alla loro intelligenza ed alla loro coscienza di rendersi conto come non tutti gli eroismi compiuti dalla nostra gente di mare dal Piave a Premuda siene quelli narrati nei capitoli della *Riscossa*.

Ve ne sono che non ebbero per testimone se non il silenzio delle stelle. Altri non trovarono eco che nella profondità d'un cuore, chiuso nel proprio dovere, solo in faccia alla morte.

Maffio Maffii.

Notiziario artistico archeologico

La bella collezione di ritratti marmorei del Museo Nazionale Romano si è arricchita testè di una pregevole testa di giovane donna, rinvenuta casualmente presso Poggio Sommavilla, frazione di Collevecchio.

Il pezzo di scultura è incompleto; ma è stato ad arte lasciato grezzo, arrotondato e convesso nella parte inferiore allo scopo certamente di inserirlo entro apposito incavo sopra il tronco di una statua.

Lo stato di conservazione è discreto, soltanto il naso è spezzato e delle scheggiature si notano qua e là, presso le ciglia e le labbra.

E' lecito supporre che questo piccolo capolavoro d'arte — che rimonta forse alla metà del III secolo — rappresenti una imperatrice e v'ha in esso una schietta impronta di verismo e di naturalezza.

"La Tribuna Coloniale„

Ecco il sommario del numero di questa settimana:

« Le Colonie nella bilancia dell'economia mondiale », di *Alberto Pellegrini* — « Un'esposizione coloniale a Parigi » — « Per l'autonomia del Libano » — « I nazionalisti sud-africani » — « Spagna e Francia al Marocco » — « Le nostre rivendicazioni al Convegno Coloniale di Roma »: L'ordine del giorno - La relazione Theodoli - L'equilibrio del Mediterraneo - Nell'Oriente ottomano - L'integrazione delle nostre colonie di possesso - Africa settentrionale e centrale - Africa orientale - Arabia — « Per gli italiani mobilitati residenti all'estero » — « Per l'italianità delle comunicazioni marittime con le colonie » — « Vita e movimento dell'emigrazione: Politica commerciale e politica d'emigrazione; interessi convergenti e interessi divergenti, di *Eugenio Bonardelli*. — « Dai centri italiani all'estero »: In Francia: Conferenze di letteratura italiana - Negli Stati Uniti: Ufficio statale d'immigrazione - Nel Brasile: Nel Consolato italiano - Nell'Argentina: alla «Dante Alighieri» — « Le vie del mondo »: L'Italia e le grandi arterie attorno al Mediterraneo, di *Agostino Dasti* — «La sottomissione del Marocco e il generale Lyautey» — «L'Islam ed i suoi rapporti colla moralità internazionale ». — DALLE COLONIE NOSTRE E DALLE COLONIE ESTERE.

Ultime notizie e informazioni

Per la riconvocazione della Camera

Negli ambienti politici e a Montecitorio si continua a discutere il decreto che proroga la sessione parlamentare e si avanzano supposizioni e si deducono conseguenze che sono assolutamente infondate.

Basta rilevare difatti che già un'altra volta, per l'assenza dell'on. Orlando, fu necessaria una proroga del Parlamento e l'on. Colosimo si recò al fronte e sottopose alla firma del Re un decreto di proroga di sette giorni che è identico *nella forma e nelle parole* al decreto di questi giorni. La sola differenza consiste nel fatto che nel decreto di allora era fissata la data di riconvocazione e in questo non è fissato il giorno, per la semplicissima ragione che l'on. Orlando non può, fin d'ora, precisare matematicamente la data del suo ritorno in Italia, data che potrebbe coincidere con la partenza di Wilson per l'America che è sottoposta, naturalmente, alla maggiore o minore ampiezza che assumeranno le discussioni della Conferenza per la pace. Tutte le fantasticherie dunque non hanno fondamento: il Parlamento sarà riaperto e al più presto possibile.

Il movimento dei Prefetti

Si parla in questi giorni su per i giornali e negli ambienti politici di un prossimo vasto movimento di Prefetti e della sostituzione dell'attuale Direttore generale della P. S.

Possiamo affermare che tutte le notizie pubblicate e messe in giro sono assolutamente inesatte e premature.

Potremmo dirne anche le ragioni: ci limitiamo solo a fare osservare che il movimento dovrebbe essere deciso e approvato in Consiglio dei ministri.

Finora il Consiglio non se n'è occupato e nessuna convocazione di Consiglio è imminente, sia perchè qualche ministro è fuori di Roma, sia, e sopratutto, perchè il vice-presidente on. Villa è indisposto e non si sa quando egli potrà uscire di casa e riprendere le sue funzioni. Per il momento quindi non parliamone più.

Il Governatore di Fiume

E' giunto stamane in Roma il generale Grazioli, Governatore di Fiume, e alle 11 ha conferito col Ministro della guerra gen. Caviglia.

Il colloquio è durato quasi un'ora.

In giornata il generale Grazioli ha altri colloqui con vari uomini di governo.

L'amnistia

Alle notizie date ieri sull'amnistia tolte dal *Corriere della Sera*, aggiungiamo le seguenti, avvertendo la censura che le riproduciamo dal giornale il *Tempo*:

Si assicura che il decreto per l'amnistia è pronto da tempo e che l'on. Facta sta facendo studi intendendo dare la maggiore ampiezza al provvedimento che il Governo è per prendere.

Il provvedimento nelle linee generali è stato ispirato dal presidente del Consiglio prima di partire per Parigi e che a sua volta ha incaricato gli on. Villa, Facta ed il gen. Caviglia di completarlo in tutti i particolari. Per la parte civile lavorano gli on. Villa e Facta, mentre per quanto riguarda i militari il compito è affidato al Ministro della guerra che preparerà delle commutazioni di pene o la trasformazione della pena in una più lunga permanenza alle armi.

E' probabile che il decreto venga approvato in uno dei prossimi Consigli dei ministri ed al ritorno dell'on. Orlando e sarà pubblicato prima della riapertura della Camera.

Una riunione a Milano

MILANO, 28.

L'avv. Caldara sindaco di Milano, l'onorevole Treves, l'on. Turati, Mariani, segretario della Camera del lavoro, Fortichiari Beltrami ebbero uno scambio di idee per concretare un'azione comune allo scopo di ottenere prontamente dal governo un'amnistia per i reati politici. Prevalse il concetto che il sindaco di Milano personalmente comunichi ai rappresentanti del Governo il fermo desiderio della cittadinanza, di ottenere tale atto per il quale vivissima è l'agitazione e che si intensificherà anche con comizi pubblici.

Arrivi e partenze

Questa mattina, provenienti rispettivamente dalla linea di Firenze e di Pisa, hanno fatto ritorno in Roma gli on. Ruini e Nunziante.

Le nuove tariffe postali

Per compensare il bilancio dell'aggravio provenuto dai recenti miglioramenti concessi al personale postelegrafico, sarà prossimamente emanato un decreto riguardante nuovi inasprimenti di alcune tariffe postali per le lettere, le cartoline, i vaglia non superiori a L. 25 e stampe sotto fascia.

Con le nuove disposizioni l'affrancazione delle lettere da L. 0.20 è portata a L. 0.25; il costo dei biglietti postali di L. 0.15 nel distretto e di L. 0.25 fuori distretto. Le cartoline costano L. 0.10 nel distretto, L. 0.15 fuori distretto: quelle con risposta pagata costano L. 0.30 sia nel distretto, sia fuori distretto.

Il costo delle stampe sotto fascia è di 5 centesimi ogni 50 grammi, e quello degli espressi di L. 0.50.

La tassa di raccomandazione è di Lire 0.15 nel distretto e di L. 0.30 fuori distretto; cosicchè una lettera raccomandata che ora costa L. 0.45 verrà a costare L. 0.50.

La tassa per i vaglia sino a L. 10, è di 10 centesimi nel distretto e di 0.15 fuori distretto. Per i vaglia da L. 10 a L. 25 la tassa è di L. 0.15 nel distretto e di L. 0.25 fuori distretto.

I treni per Torino

La circolazione dei treni sulle linee Pisa-Empoli (Firenze) e Pisa-Colle Salvetti, interrotta a causa dello straripamento dell'Arno, è stata riattivata.

I treni diretti 5 e 10, e direttissivi 6 e 9 fra Roma e Torino vengono quindi ripristinate da questa sera 28 sulla via normale di Grosseto. Continuando però l'interruzione sul tratto Pisa-Livorno, i detti treni seguiranno per qualche giorno fra Livorno e Pisa la breve deviazione di Colle Salvetti.

Da domani 29 saranno inoltre riattivati i treni 14 (partenza Roma 13,50) e 11 (arrivo Roma 23,20) attualmente sospesi il primo da Civitavecchia a Pisa ed il secondo da Pisa a Roma. Questi treni, come gli altri accelerati da e per oltre Pisa verso Roma e Genova e da e per Firenze e Lucca saranno ancora sospesi fra Pisa e Livorno; verrà però effettuato, per la via di Colle Salvetti, un apposito servizio di treni locali pel proseguimento dei viaggiatori da Pisa per Livorno e viceversa.

Il programma della smobilitazione
e la sistemazione degli esoneri

Il Sottosegretario di Stato ing. Conti, nella smobilitazione dei servizi di guerra dei cessati Commissariati delle Armi e Munizioni e dell'Aeronautica, ha provveduto, d'accordo con i Ministri della Guerra e della Marina, alla sistemazione delle esonerazioni.

Marina, alla sistemazione delle esonerazioni

Con circolari in corso è stato pertanto disposto che le licenze quindicinali prorogabili, concesse in virtù di precedenti disposizioni, vengano commutate in licenze straordinarie illimitate per tutti quelli operai militari che dimostrino di aver trovato stabile occupazione; tale commutazione sarà fatta dalle stesse autorità che oggi provvedono alla concessione di proroga delle licenze quindicinali.

Oltre a ciò, è stato stabilito che le esonerazioni in corso, che avessero ancora una scadenza predeterminata, si intenderanno prorogate a tempo illimitato.

E poichè, come è già noto, il termine per la presentazione di nuove domande di esonero è il 15 gennaio, fatta eccezione per gli esoneri agricoli che possono essere ancora richiesti fino al 31 corrente, è facile prevedere che in breve periodo la Commissione Centrale e le Commissioni locali per le esonerazioni temporanee avranno esaurito ogni loro lavoro e potranno quindi essere disciolte.

Merita speciale attenzione la decisione testè presa dal capo della Commissione Centrale Esoneri, generale Sodani, che con una circolare alle varie Commissioni del Regno ordina l'affrettamento dei lavori e lo scioglimento delle Commissioni stesse.

Dice, tra l'altro, la circolare: « Determinato pertanto il termine di accettazione delle ultime domande: il 15 per le esonerazioni varie, il 31 per quelle agricole, alle Commissioni non incombe ormai che il definitivo compito di chiudere l'oneroso lavoro.

I Presidenti dovranno imporre a se stessi ed ai loro collaboratori il maggiore sacrificio di tempo e di zelo per rispondere all'invito di diligente sollecitudine nel disimpegno delle definitive procedure, ricordando che la fine della guerra — per gloriosa come di più non avrebbe potuto essere — impone ai cittadini altri doveri, non ultimo quello di risparmiare inutili spese al bilancio dello Stato, e vani sacrifici alla popolazione civile.

E' mio fermo intendimento che colla seconda quindicina del prossimo Marzo ogni lavoro delle Commissioni e dell'Ufficio Centrale sia esaurito, ed i locali attualmente occupati riconsegnati.

Tutte le domande di prima istanza dovranno essere indistintamente esaminate entro il 10 prossimo mese ed i ricorsi saranno accolti soltanto se presentati prima del 20.

L'atto del Generale Sodani, mentre è prova di sano senso politico, costituisce un esempio da seguire da tutti i capi delle numerose organizzazioni create dalla Guerra, oggi che la smobilitazione costituisce un problema nazionale grave forse quanto lo è stato quello della mobilitazione.

Invio in licenza di ufficiali

Il Ministero della guerra, con apposita circolare ha disposto l'invio in licenza temporanea, e successivo ricollocamento in congedo dei seguenti gruppi di ufficiali, esclusi i medici, farmacisti, dentisti, cappellani ed appartenenti alle associazioni di soccorso per i quali saranno date disposizioni a parte:

1) nati negli anni 1877, 1878 e 1879 e non provvisti di pensione vitalizia, per precedente servizio militare;

2) funzionari di ruolo organico nelle amministrazioni dello Stato, di classi anteriori al 1891 (esclusa) purchè non impiegati con funzioni inerenti al loro ruolo presso l'opera so mobilitata, sia come ufficiali, sia come aspiranti;

3) ingegneri del genio civile delle classi anteriori al 1896 (esclusa);

4) funzionari di ruolo delle amministrazioni delle Ferrovie dello Stato e secondarie, di classi anteriori al 1896 (esclusa) eccettuati quelli alla dipendenza della direzione generale dei trasporti.

Il ministero ha pure disposto che debbano essere trattenuti d'autorità:

non oltre il 2 marzo 1919 quegli ufficiali di cui al n. 1, impiegati in uffici presso i quali gli ufficiali stessi sono stati dichiarati insostituibili;

non oltre il 30 marzo 1919 quegli ufficiali di qualunque gruppo, che hanno in corso gestione di fondi, di materiali di amministrazione militare, lavori improrogabili e requisizioni;

fino ad ultimato obbligo regolamentare quegli ufficiali di qualunque gruppo che stanno disimpegnando servizio di prima nomina;

fino a nuovo ordine quegli ufficiali per i quali sono in corso provvedimenti penali.

I fitti dei militari

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia, on. Facta, è stato firmato un decreto col quale viene modificato l'articolo 5 del Decreto luogotenenziale del 26 dicembre 1916, nel senso che la facoltà concessa ai capi di famiglia — che si trovino sotto le armi — di corrispondere soltanto metà del fitto della casa abitata viene prorogata fino a sei mesi dopo la cessazione del servizio militare.

I miglioramenti ai cancellieri

Siamo informati che il Ministro di Grazia e Giustizia ha preparato lo schema di un decreto, che concede i richiesti miglioramenti economici ai cancellieri. Circa il fabbisogno finanziario, che importa il provvedimento, l'onorevole Facta ha già preso accordi di massima con il Ministro del Tesoro, il quale ha promesso i fondi necessari.

Alienazione dei beni demaniali

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con recente decreto che sarà sottoposto al Parlamento per la conversione in legge, agli articoli 10 e 12 della legge 24 dicembre 1908 n. 783 per la unificazione dei sistemi di alienazione e di amministrazione dei beni immobili patrimoniali dello Stato, sono rispettivamente sostituite le seguenti disposizioni.

L'Amministrazione demaniale è autorizzata a vendere a partita privata senza previo esperimento di pubblico incanto, i beni disponibili, il cui valore di stima non superi le lire 10.000. Quando concorrano speciali circostanze di convenienza o di utilità generale, il ministro delle Finanze può disporre che i beni disponibili siano venduti a partita privata fino al limite massimo del valore di stima di lire 100.000. Se il valore di stima oltrepassi le lire 30.000, dovrà essere sentito il Consiglio di Stato sul progetto di contratto.

L'amministrazione demaniale, sentito il Consiglio di Stato, è autorizzata a vendere a trattativa privata ai Comuni alle provincie ed a altri Corpi morali legalmente costituiti, ovvero a permutare con gli enti stessi i beni immobili patrimoniali disponibili, quando il valore di stima non superi le lire 200.000.

E' pure autorizzata, sentito il Consiglio di Stato, a permutare con privati i suindicati beni, che abbiano un valore di stima non superiore a lire 100.000.

L'ufficio ipotecario di Udine

In esecuzione del decreto luogotenenziale 22 dicembre 1918, n. 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 14 corr., l'Ufficio ipotecario di Udine, col 1. febbraio p. v. ritornerà a funzionare nella propria sede, cessando le sue funzioni nella attuale provvisoria sede di Roma.

Per un Ministero della Sanità pubblica
ed assistenza sociale

La Sezione 24.a della Commissione pel dopo-guerra ha preso in esame la relazione presentata dall'on. prof. Pietravalle sul tema:

«Opportunità di creare un organismo che assuma la direzione di tutta la politica sanitaria del Regno».

L'importante ed esauriente discussione, alla quale hanno preso parte i proff. Soiuvo, Loriga, Ascoli, Pagliani, Burci, Simonetta; i generali medici Ferrero e Rho, il tenente col. med. De Napoli, si è chiusa con l'approvazione unanime di un ordine del giorno presentato dal relatore on. Pietravalle e deliberando:

1) di fare voto perchè si istituisca in Italia un organismo superiore statale della Sanità pubblica ed assistenza sociale;

2) demandare ad una Sottocommissione di preparare uno schema completo della costituzione di tale organismo con riserva di prenderlo in esame per le definitive deliberazioni su tale importante materia da parte della Sezione».

La Sottocommissione si è subito posta al lavoro, e presenterà alla Sezione, nella sua prima tornata, la relazione completa circa la schematica costituzione del ministero, che dovrebbe concentrare, coordinare e sviluppare tutti i poteri sanitari, ora disseminati fra vari ministeri, e presiedere all'organizzazione di tutta l'assistenza sociale in Italia.

Già durante la crisi si era parlato della istituzione di un nuovo Ministero della Sanità pubblica, e noi in quella occasione esprimemmo il nostro parere contrario e il parere concorde della maggioranza degli uomini politici i quali amerebbero una riduzione del numero dei Ministeri anzichè un accrescimento. Del resto l'organizzazione unica dei servizi sanitari potrebbe ottenersi anche senza ricorrere alla istituzione di un nuovo Ministero di cui per verità non si sente il bisogno.

Nuovi addetti commerciali all'estero

Per favorire la nostra espansione commerciale all'estero, il ministro dell'industria e commercio on. Ciuffelli ha istituito quattro nuovi posti di addetti commerciali a Salonicco, Bukarest, Costantinopoli e Praga.

A tali posti sono stati nominati il comm. professor Carmelo Mele a Costantinopoli, il dott. Nino Gentilli a Salonicco, il dott. Augusto Paleani a Bukarest. Quanto prima sarà designato l'addetto commerciale per Praga e frattanto si è anche provveduto a coprire il posto vacante di Alessandria d'Egitto destinandovi il dottor Enrico Guardi.

ULTIM'ORA

Il grande programma navale della Francia

PARIGI, 28.

Commentando le indicazioni date recentemente da Leygues sulla politica navale della Francia, il *Petit Parisien* osserva che ora non esistono più le ragioni che hanno potuto indurre la Francia a distogliere lo sguardo dal mare.

Noi, dice il giornale, non siamo più i vinti del '70 ma bensì i vincitori del 1918. Per sfruttare la vittoria siamo costretti a rientrare nella corrente della vita universale. Tutti ipopoli giovani reclamano una forte indipendenza e domandano di avere degli sbocchi sul mare. La Francia possiede magnifici porti e un impero coloniale. Possiede un eccellente stato maggiore e sarebbe inesplicabile se non completasse il suo materiale nell'occasione unica che le viene offerta di riprendere il posto che essa aveva perduto.

Il Congresso degli spartachiani

PARIGI, 28.

L'*Echo de Paris* dice che contrariamente alle voci corse anteriormente, gli abitanti della regione della Sarre hanno partecipato alle elezioni. Il centro ha avuto 4000 voti a Sarrelouis e i socialdemocratici 1827. A Sarrebruck i socialdemocratici hanno avuto 15.132 voti, il centro 14.408 e i democratici 14.375.

Il *Matin* ha da Berlino che ieri a Brunswick si è riunito il congresso degli spartachiani. E' stata approvata una mozione la quale dichiara che i *Soviet* del nord-ovest della Germania resteranno al potere sino a che la rivoluzione sia fuori pericolo e che l'Assemblea nazionale, se è incapace di socializzare e democratizzare lo stato, dovrà cedere il potere.

Al Congresso erano presenti i delegati di Düsseldorf, Lipsia, Essen, Zeil, Hannover, Remscheid, Amburgo, Hildesheim, Oldenburg, Cuxhaven, Merseburg e Brema.

Moti anarchici in Argentina

BUENOS AIRES, 27.

Il Governo ha ricevuto da Port do Rio Gallegos (Patagonia) un'informazione secondo la quale 500 anarchici hanno disperso carabinieri cileni alla frontiera e si sono diretti su Rio Gallegos.

Le autorità invieranno navi da guerra e truppe.

A Punta Arenas gli anarchici hanno tentato invano di attaccare la prigione e mettere in libertà Barrera che fu il favoreggiatore della fuga dell'anarchico Radewiski, il quale nel 1910 assassinò il capo della polizia di Buenos Aires.

La signorina Wilson a Bruxelles

BRUXELLES, 29.

Ieri è arrivata la Signorina Wilson che è discesa alla Legazione degli Stati Uniti.

Lo sciopero della Metropolitana

PARIGI, 28.

Il *Petit Journal* dice che Raoul, segretario del Sindacato del personale della *Metropolitana*, ha accusato Berthelot, amministratore della Compagnia di aver fomentato lo sciopero con l'intromissione di Carrè, segretario del sindacato giallo. Berthelot dichiara, contrariamente a questa affermazione, che Carrè ha tradito la fiducia della Compagnia. Berthelot ha ordinato un'inchiesta ed ha concesso a Raoul un termine per provare l'accusa.

L'incidente Winterfeld
alla Commissione d'armistizio

PARIGI, 27.

I giornali commentano l'incidente suscitato alla Commissione per l'armistizio dal generale Winterfeld, che si è dimesso con il pretesto che la sua dignità e quella del suo paese erano offese. I giornali ritengono che tale gesto tenda evidentemente a provocare un movimento di reazione.

Un radiogramma tedesco dà un resoconto estremamente tendenzioso dell'incidente. Il tono di questo radiogramma, tono inusitato dopo l'11 novembre, dimostra che la Germania si ringalla, il nuovo Governo rassicurato e rinforzato dopo le elezioni e lo schiacciamento degli spartachiani ricomincia a tenere un linguaggio orgoglioso. D'altra parte la stampa berlinese approva valorosamente l'atto di Winterfeld, che costituisce uno dei numerosi sintomi della rinascita dell'imperialismo tedesco, il quale si manifesta un po' dovunque. Il Ministro degli esteri Brockdorff Rantzau, ha fatto in questi giorni dichiarazioni che rientrano nello stesso ordine di idee, sforzandosi a sfruttare i più piccoli sintomi di disaccordo tra gli alleati; così a proposito della Società delle Nazioni egli tenta di contrapporre Wilson a Clémenceau.

Tutti i giornali dichiarano che gli alleati dovranno sorvegliare da vicino le velleità dei vinti di rialzare la testa, umili ieri e subito pronti a ridivenire arroganti.

L'*Echo de Paris* dice che sentendosi fortemente appoggiato all'interno, il Governo tedesco si prepara fin d'ora per la Conferenza di Parigi ed intende che la Germania vi prenda parte non come vinta, ma come una potenza temibile.

Misure militari in Francia

PARIGI, 28.

Il *Petit Journal* annuncia che Abrami e Pétain si sono accordati circa la soppressione della zona delle armate nel limite della frontiera del 1914. Questa misura entrerà immediatamente in vigore.

Lo sciopero dei fonditori milanesi

MILANO, 28. — Lo sciopero dei fonditori provocato dall'Unione sindacale continua. Gli aderenti alla Federazione si sforzano però di troncare l'agitazione. Ieri in parecchi stabilimenti dove non venne presentato il memoriale dei fonditori, il lavoro è completo e in altri gli operai che cercarono recarsi al lavoro ne furono impediti. Per oggi è fissato un comizio.

Gli antisommergibili americani alla Spezia

SPEZIA, 28. — Provenienti da Civitavecchia sono qui giunti stamane 27 antisommergibili americani già operanti nell'Alto Adriatico scortati da una nave appoggio.

Oggi alle 16 da questo Comando in capo sarà offerto agli ufficiali un the al Circolo di marina.

Questa sera avrà luogo una serata di gala in loro onore al Politeama Duca di Genova.

Mortale incidente di caccia

REGGIO EMILIA, 28. — Il possidente Incerti Natale, del vicino comune di Ramiseto, trovandosi a caccia e vista una lepre, si diede ad inseguirla; ma nel saltare una siepe, un ramo s'impigliò nel fucile facendo scattare il grilletto. Il colpo partì e il povero cacciatore rimaneva ferito gravemente. Dopo poche ore spirava.

Processo Cavallini e C.
L'interrogatorio Bonanno

Questa mattina, tradotto a Palazzo di Giustizia in una vettura speciale, è presente Enrico Buonanno, che prende posto in una poltrona accanto alla signora Ricci. Indossa la pelliccia e tiene in mano un grosso bastone per appoggiarsi quando cammina. All'apparenza il suo aspetto è normale e agli avvocati che gli chiedono notizie sulla sua salute risponde sorridendo: *grazie, potrebbe andar peggio!*

Intanto, nell'attesa, Buonanno parla a lungo col suo difensore avv. Franciosa mentre Re Riccardi conversa con l'avv. Bergerio e Brunicardi con l'avv. Romualdi. Su domanda dell'Avvocato fiscale è revocata la ordinanza 5 Dicembre 1918 con la quale si stabiliva che il dibattimento si svolgesse in assenza dell'ex deputato Buonanno che risultava malato alla infermeria del carcere di Regina Coeli.

Al solito il segretario cav. Magi dà lettura del verbale della udienza di Sabato. Gli ex deputati Cavallini e Brunicardi assistono alla lettura sulla pedana.

Continua il confronto

L'avv. Vairo desidera sapere su quali fatti fonda la sua convinzione per ritenere che l'ex Kedive, Jaghen e Bolo fossero agenti tedeschi e su quali fatti ed in quale epoca si è convinto che Cavallini fosse un sostenitore della pace.

Su domanda dell'avv. Romualdi si stabilisce di continuare il confronto e di rivolgere dopo al Brunicardi la domanda dell'avv. Vairo.

È così continua il confronto.

Su domanda del Cavallini il Brunicardi afferma di avere avuto soltanto il dubbio che l'affare del carbone non fosse un affare consigliabile ed accettabile, ma non ne aveva la certezza. E lo stesso dice della Banca Perier; non ebbe la prova che fosse una banca tedesca.

Cavallini — Tu hai detto che io andai a Costantinopoli per prendere il Kedive o condurlo a Vienna ed in Svizzera: ora sia in fatto che io andai è vero a Costantinopoli, ma che non feci il viaggio di ritorno con lui.

— Sarà come tu dici — risponde il Brunicardi — sono particolari di poco momento che mi possono sfuggire.

Ad altra domanda Brunicardi dice: Prima Cavallini venne con me da Martini per domandargli se il Kedive fosse potuto venire in Italia; Martini ci rispose di no perchè, ci disse, al momento dell'assegnazione l'Inghilterra aveva ordinato al Kedive di venire in Italia; il Kedive andò invece in Turchia e così ora non sarebbe potuto andare che in Svizzera.

Cavallini conferma tale circostanza con alcune modificazioni poco importanti.

Proseguendo il confronto Cavallini a proposito della spedizione ai Dardanelli spiega la condotta del Kedive, il quale consigliava invece un'azione a mezzo anche di truppe volontarie arabe.

Ed inoltre dice che il Kedive a Locarno ebbe ad esprimergli il desiderio di venire in Italia e lui ne parlò all'on. Borsarelli al quale disse che il Kedive sarebbe venuto volentieri in Italia per esporre al Governo la situazione della Tripolitania nei riguardi del Senusso. Esclude di avere parlato di ciò al Martini che sapeva contrario alla questione.

Cavallini. Tu ricordi quando terminarono le trattative con l'Ambasciatore inglese per il riavvicinamento del Kedive all'Inghilterra?

— Non posso ricordarlo — tu eri come ossessionato da questa idea e qualche volta posso averti detto di avere veduto e parlato con l'Ambasciatore senza che fosse vero. A me pare che le trattative durassero un tre mesi dal Luglio al Settembre 1915.

P. M. (a Brunicardi). Ella riferì esattamente la risposta avuta da Rennel Rodd?

— Certamente; io testualmente riferii a Cavallini quello che mi aveva detto l'Ambasciatore.

Ed il confronto procede monotono senza alcun interesse perchè i due imputati non fanno che ripetere circostanze già note ed ormai acquisite al processo.

Interrogatorio Buonanno

Dopo un breve riposo si passa all'interrogatorio di Buonanno. L'imputato, aiutato dal maresciallo dei carabinieri e dal suo difensore, si trascina davanti al tribunale.

Presidente. Dica quello che crede a sua difesa.

Buonanno dice (parlando con voce molto forte): io sono venuto qua contrariamente alla opinione dei sanitari, ma sono venuto per proclamare alto e forte la mia innocenza dinanzi a voi, soldati valorosi, e dinanzi a tutta Italia. Io non entro affatto nell'attuale processo: sono stato ingiustamente arrestato ed ingiustamente trattenuto e da tredici mesi soffro iniquamente il carcere preventivo e sono stato anche assalito da un colpo apoplettico. Io auguro di cuore ai miei compagni di causa di poter dimostrare la loro innocenza, ma io in questo processo non entro affatto. Nella solitudine del carcere, interrompendo la lettura dell'atto di accusa con quella della storia della rivoluzione francese, mi sono convinto che a me accadeva quello che una volta accadde dinanzi al Tribunale del Terrore, il quale condannò a morte un tale senza neppure interrogarlo.

« Io — prosegue Buonanno — sarei imputato di complicità con Filippo Cavallini in fatti che si sarebbero svolti nell'anno 1915, mentre ho conosciuto per la prima volta Cavallini nel 1917. E questo è enorme. Il fatto mio porterebbe a questo assurdo giuridico e morale nuovo negli annali giudiziari e cioè che i cristiani del secolo XX dovessero essere ritenuti complici del peccato originale: quello di Adamo ed Eva. »

L'imputato, che parla a voce altissima volgendosi spesso verso le tribune e verso il Tribunale, dice che come giornalista e come deputato fu sempre interventista, ritenendo la guerra una fatalità storica. Nel suo giornale *La Provincia* sempre sostenne la necessità della nostra guerra ed egli sempre osteggiò in tutti i modi la invasione dei capitali tedeschi in Italia.

Buonanno legge anche un brano di un suo articolo pubblicato sulla *Provincia* per dimostrare che egli fu sempre contrario alla Germania e ricorda che dopo Caporetto sullo stesso giornale inveì contro i disfattisti, e nota che proprio allora gli uffici del giornale erano contigui a quelli di Cavallini.

— Ma non è tutto — continua Buonanno — io sentii i doveri del momento. Appartenevo alla 3.a categoria della classe 1871, avevo una discreta pancia che purtroppo è sparita in tredici mesi di carcere, ed allora invece di indossare la divisa militare ed imboscarmi — come hanno fatto altri — in una comoda retrovia e farmi poi applaudire nel mio collegio pensai di rendere al mio Paese qualche servigio. Io avevo avuto varie cariche all'Associazione della Stampa e conoscevo tutti i giornalisti esteri che, allo scoppiare della nostra guerra, si erano rifugiati in Svizzera. A mezzo del mio ottimo amico comm. Vigliani ottenni di poter sorvegliare in Svizzera l'attività dei giornalisti stranieri e per questa missione mi fu dato il compenso di 1500 lire!

Il Buonanno parla di quanto ebbe a fare in Svizzera, dove si recò per qualche tempo anche come rappresentante di una Ditta Commerciale genovese, per combattere la propaganda fatta ai nostri danni da una folla di giornalisti austriaci tedeschi, i quali avevano invaso tutti i circoli giornalistici diffondendo notizie false ai danni dell'Italia.

Egli notò che il bollettino Cadorna si pubblicava in Svizzera con 24 ore di ritardo e suggerì un provvedimento per eliminare quell'inconveniente e l'altro della diffusione dei giornali socialisti italiani contrari alla guerra. Dato l'attrito esistente in Svizzera tra la polizia civile e quella militare, Buonanno desiderò ritornasse in Italia e così la sua missione terminava. Non è vero che la missione fosse revocata, come affermò il comm. Vigliani per paura di essere compromesso, dopo quanto gli era accaduto in seguito all'arresto di Archita-Valente, quasi per costituirsi un alibi morale.

Dopo di che Buonanno parla della sua attività giornalistica, che si esplicava anche nella parte di pubblicità e della sua conoscenza con Cavallini avvenuta nel 1916 presentatogli dall'on. Deputato Dini. E continua ricordando che per ragioni di comodità e di economia: unì i suoi uffici a quelli del Cavallini, col quale fondò insieme con altri amici una società per la pubblicazione del *Bollettino internazionale*. E il Bollettino pubblicò il primo numero due giorni dopo l'arresto del Cavallini ed aveva il programma di mettere commercialmente l'Italia in rapporto coi paesi alleati.

Alle 14 l'udienza è tolta, e domani proseguirà l'interrogatorio Buonanno.

Borsa di Roma
28 gennaio 1919

VALORI DI STATO

Titolo	
Rendita 3 50 % Cont.	79 78
» Fine	79 80
Consolid. % 1918 Cont.	86 86
» Fine	86 87
Prestito Naz. 4 50 % 1915	81 +
» 5 % 1916	86 +

AZIONI

Titolo		
Banca d'Italia	1458	—
Istituto Fondiario	684	—
Banca Commerciale Italiana	965	—
Credito Italiano	699	—
Banca Italiana di Sconto	695	—
Banco di Roma	146	—
Meridionali	549	—
Mediterranea	291	—
Raimattino	700	—
S. N. I. A.	401	½
Tramways Roma	494	—
Acqua Marcia	1940	—
Gas Roma	928	—
Condotte d'Acqua	379	—
Acciajeria Terni	1720	—
«Ilva» Acciaieria d'Italia	237	—
Ansaldo	233	—
Metallurgica	144	—
Miniere Elba	386	—
Miniere Antimonio	100	—
Miniere Montecatini	165	—
Immobiliari	371	—
Beni Stabili	289	—
Impresa Fondiaria	94	—
Fondi Rustici	884	—
Risanamento	324	—
Carburo	868	—
Azoto	940	—
Elettrochimica	442	—
Concimi Romani	193	—
Forni Elettrici	108	—
Zuccheri Romani	105	—
Fridania	460	—
Molini Pantanella	154	—
Marconi	484	—
F. I. A. T.	489	—
Cotonificio Meridionali	141	—

Il processo della "Leonardo",
sarà ripreso a Genova il 6 febbraio

GENOVA, 28. — Il processo contro i presunti responsabili per l'affondamento della *Leonardo da Vinci* iniziatosi davanti alla Sezione di Genova del tribunale marittimo della Spezia, è rinviato, dopo due udienze, a nuovo ruolo in seguito a decisioni emesse dal collegio giudicante, verrà ripreso il 6 prossimo febbraio.

Il tribunale, salvo la sostituzione di due, sarà composto dagli stessi giudici e presiederà ancora il capitano di vascello Gino Ducci. Rappresenterà l'accusa l'avv. fiscale colonnello avv. Emilio Tommasi. I difensori, salvo due, sono tutti nominati d'ufficio ed è quasi certo che saranno gli stessi.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile